

FRIULI NEL MONDO



Anno V. - Numero 29
Aprile 1956 - Spedizione in abb. post. - Gr. III

ORGANO UFFICIALE DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: - UDINE - PALAZZO DELLA PROVINCIA - PIAZZA PATRIARCATO - TELEFONO 30-41

Abbonam. annuo L. 600
Una copia L. 50
Estero L. 1.200

CONSENSI CRESCENTI

*Sinceramente, non ci aspettavamo di veder additato « Friuli nel mondo » a modello di organizzazione regionale in tema di emigrazione. Non ce lo aspettavamo, poichè è risaputo che il Friuli, e quindi le iniziative che crescono nello ambito della nostra Regione, non riescono ad interessare il grande pubblico, a meno che non si tratti di fatti sportivi... o di cronaca nera. Abbiamo citato, autorevole giudice che non risparmia critiche al Governo, e agli organi preposti all'emigrazione italiana, il « Bollettino » della Società Umanitaria di Milano, il quale, in due successive puntate, illustra ed elogia « Friuli nel mondo », entusiasticamente. Ora è la volta de « L'Emigrato italiano », rivista dei missionari Scalabriniani, la quale dedica all'Ente, definito « esempio di organizzazione locale dell'emigrazione », un lusinghiero articolo, ispirato dalla Relazione del Presidente ai soci nel 1955. Accennato alle iniziative e attività varie in funzione, promosse e sostenute dagli enti e dagli istituti delle Provincie di Udine e di Gorizia, l'articolo avverte che « non tutto si deve attendere dallo Stato: è necessario che la iniziativa locale intervenga in questo nobile campo di solidarietà umana ». E' il campo che preoccupa, com'è risaputo, non soltanto i governanti, ma la Chiesa stessa, se così chiude l'articolo citato: « Ci viene spesso chiesto da Comitati Cattolici che in ossequio all'*Exsul Familia* *sono sorti in tutte le Diocesi d'Italia, che cosa si possa e si debba fare. Possiamo additare alla imitazione di tutti l'esempio che ci viene dallo Ente « Friuli nel mondo ». Non è sufficiente l'apertura di un Ufficio o l'istituzione di una Commissione: l'assistenza all'emigrante è un campo tanto vasto che dev'essere aperto a tutte le iniziative di bene. Le direttive del Centro non bastano, ma devono essere accolte e integrate dall'attività di coloro che sono nell'immediato contatto con il dramma dell'emigrazione, quale si svolge nel suo primo atto, nelle nostre campagne e città troppo affollate o tra il verde delle nostre valli tanto belle e tanto povere ».*

Accanto ai consensi in sede tecnica, i consensi in sede ufficiale: alludiamo alla considerazione in cui è tenuta l'opera di « Friuli nel mondo » dagli organi preposti all'emigrazione e dallo stesso Ministero degli Affari Esteri che ne segue con simpatia iniziative e sviluppi.

A dire, infine, la bontà della causa perseguita, a confermarne l'importanza in ordine sentimentale, basterà scorrere la rubrica forse più toccante di questo foglio: la « Posta senza francobollo ». Ogni risposta s'intona a una lettera che meriterebbe pubblicata, per dire quanto l'amore della terra lontana lieviti i cuori degli emigrati, come essi sentano la patria del sangue.

Occorre concludere che, sorretti da tali e tanti consensi, la nostra opera diventa una fatica, ricca di impagabili soddisfazioni spirituali? Poichè se grande è il conforto che deriva ai lontani nel sapersi ricordati, altrettanto grande è la gioia di poterli sostenere, valorizzare, difendere con l'ente da essi ispirato, per essi creato.



I nostri capolavori - G. B. Tiepolo (sec. XVIII) - « L'Angelo Custode » (olio). (Udine - Castello - Galleria d'arte antica). (Foto. Brisighelli).

UN VIAGGIO FRUTTUOSO

Non a noi il compito di rievocare le tappe del viaggio del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti e nel Canadà: esse appartengono alla cronaca di una iniziativa di cui tutti hanno parlati, in tutto li mondo. Ma a noi il dovere di porre in risalto il significato di tale viaggio: l'incontro, cioè, del Capo dello Stato italiano, e per la prima volta nella storia del nostro Paese, con il grande esercito degli emigrati italiani nel Nord America. Si tratta di un abbraccio ideale che ha commosso milioni di padri e di figli di taliani, che ha toccato la sensibilità degli stessi americani, freddi in apparenza ma oltremodo sensibili ai rapporti e valori umani.

Poichè, accanto al protocollo delle visite ufficiali, c'era il tempo, nel programma presidenziale, per i contatti con le collettività italiane, con gli esponenti del mondo del lavoro. L'on. Gronchi, come ha parlato nei solenni consessi del Congresso a Washington e del Parlamento a Ottawa, ha anche spiegato ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, che tanto peso hanno in quei Paesi, ha spiegato ai nostri emigrati: avere, cioè, l'Italia bisogno di sempre più stretti rapporti in sede economica, allo scopo di rafforzare gli accordi di una intesa politica efficiente.

Nei rapporti economici, l'emigrazione al primo piano, insieme con le commesse che giovino alla nostra industria in Patria. Il Presidente, con parola precisa, chiara, ferma, ha rivendicato l'accoglimento delle esigenze del mondo del lavoro, senza di che sarà sempre instabile e comunque precario, l'accordo fra Nazioni operanti per un medesimo fine.

« La collaborazione economica, in un'età come l'attuale, - ha detto l'on. Gronchi - non è un onere o un atto di generosità per alcun paese verso un altro: è un indirizzo che corrisponde all'interesse di ciascuno e di tutti. Un paese povero o anche di incerta e stentata economia è un pericolo per tutti gli altri: a causa della sua situazione interna e della sua debole capacità di influenza e di difesa verso l'estero. Si può dire che nessun popolo, anche il più dotato di risorse e il più ricco di forza creativa, è prospero stabilmente se molti sono i popoli inquieti per le angustie della miseria e della fame, per il peso dell'ingiustizia, per la insicurezza del domani. Il meraviglioso sviluppo degli Stati Uniti che impressiona e rende ammirato il mondo, ripete il suo più vigoroso impulso da quando il vostro paese abbandonò lo stato d'animo isolazionista... E' dunque in nome di un interesse comune a tutti che io mi appello qui ad una collaborazione più stretta e continuativa con spirito di fiducia reciproca ».

Parole chiare: di là e anche di qua dell'Atlantico. Comunque, questo il risultato positivo del viaggio presidenziale nel Nord America.

Doni di libri

La « Nave del ricordo fraterno », su cui hanno viaggiato i libri offerti dagli italiani ai fratelli emigrati, sta per ripartire prossimamente, per iniziativa di Annibale Del Mare, direttore del giornale « Cronache d'Italia ». Ne abbiamo parlato, a suo tempo. Ora ricordiamo che sessanta casse, per 47 mila volumi, hanno raggiunto vari paesi durante l'anno scorso. In preparazione, un'altra spedizione da Milano, dove i libri-dono, preferibilmente con una frase dedicatoria degli offerenti, vengono concentrati in via Bernina, 7. Come si vede, la iniziativa, nata come una manifestazione sporadica, è venuta assumendo un carattere di continuità, si può dire di necessità. Infatti, in aumento le richieste di libri da parte delle nostre collettività all'estero, i cui circoli sono dotati di biblioteca.

Ebbene, anche in questo settore possiamo dire di non esserci lasciati prendere la mano: doni di libri sono stati effettuati, per conto di « Friuli nel mondo », alle Società friulane dell'Argentina, saltuariamente ad altre Società del Nord America e dell'Europa. Una sistematica propaganda è stata svolta, attraverso la stampa e a viva voce per la costituzione di bibliotechine che raccolgano pubblicazioni friulane e italiane. Purtroppo i mezzi mancano per estendere l'iniziativa, soprattutto per intensificarla: tuttavia la Presidenza dell'Ente ha sempre mirato a provvedersi di pubblicazioni adatte allo scopo, inviandole all'estero o offrendole agli emigrati che ne visitano la sede.

In preparazione, una pubblicazione *ad hoc*: un breviario che accompagnerà ogni partente, in cui figureranno notizie utili e utili richiami.

— Ti ses-tu visât?
— Di cé po'?
— Di pajâ l'abonament di « Friuli nel mondo »...
— No, jo: mi jere lât fûr de melonarie...
— Dâmi svelt doi dòlars: lu mandarin insieme.
— Brao! Juste! E grazie copari... Spedissiu anzit *Air Mail*, ch'al sarà miôr!

DELIBERAZIONE

DELLA GIUNTA ESECUTIVA DELL' ENTE "FRIULI NEL MONDO"

Si è riunita, sotto la presidenza del sen. Tiziano Tessitori, nel Palazzo della Provincia, la Giunta Esecutiva dell'Ente « Friuli nel mondo ». Dopo la relazione sull'attività svolta e la trattazione di vari argomenti circa la futura attività dell'Ente, la Giunta ha preso ad unanimità la seguente deliberazione:

La Giunta Esecutiva dell'Ente « Friuli nel mondo », avendo rilevato che molti emigrati i quali ricevono un periodico intitolato « La Patrie dal Friul », scritto in friulano, lo ritengono ispirato dall'Ente stesso, sente il dovere di

DICHIARARE

di non aver nulla in comune con detto periodico, anzi di dissentire in pieno dalle sue concezioni.

A questo riguardo, preso in esame il numero di aprile corrente del periodico stesso « Patrie dal Friul » e l'articolo in cui si afferma che l'Ente Friuli nel mondo » "*è stato creato a bella posta perchè i friulani debbano abbandonare volentieri il loro paese*", riservandosi ogni azione in sede giudiziaria,

SMENTISCE

protestando, detta affermazione e

DEPLORA

che scrittori che si affermano friulani possano arrivare a tale colmo di ingiustificata e acida critica.

Il radio-saluto di Pasqua trasmesso in quattro città

Come abbiamo pubblicato nel numero di marzo, limitandoci a un breve cenno, l'Ente « Friuli nel mondo » ha perfezionato l'invio di saluti agli emigrati in occasione delle feste solenni. Tali saluti, per la Pasqua, registrati dai tecnici della Radiotelevisione di Venezia, per le premure dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri di Roma, sono stati raccolti a Udine, nel salone della Provincia, a Magnano in Riviera per la zona Tarcentina e Arteniese, a Tolmezzo per la Carnia, a Meduno e a Pordenone per la Destra Tagliamento. Ci sono voluti due giorni, il 4 e il 5 marzo (e giorni pieni), per selezionare e ordinare oltre 250 messaggi, distribuiti in quattro grandi città: Nuova York, Philadelphia, Caracas, Buenos Aires. Al microfono, spesso creando scene commoventi si sono avvicendati padri, madri, spose, figli, fratelli per dire, in poche parole, il loro augurio ai cari lontani migliaia di chilometri. Il saluto, spesso, suonava in friulano: era una espressione immediata, familiare che, udita dagli interessati, secondo le disposizioni impartite, non avrà mancato di velare gli occhi di commozione. E occhi velati di commozione non erano frequenti, nel corso della registrazione che l'Ente ha dovuto forzatamente limitare agli abbonati al periodico: diversamente, i messaggi sarebbero saliti a migliaia. D'altra parte, si è voluto offrire un premio ai diligenti: a coloro, cioè, che sostengono il giornale con l'abbonamento.

Sia le ragio delle città citate, sia le sedi delle rispettive Società Friulane daranno la maggior diffusione ai dischi radiofonici distribuiti per via aerea a persone e Società che dimostrano interesse all'iniziativa e all'attività di « Friuli nel mondo ».

Dopo il felice esperimento di Natale, questo di Pasqua, a cui seguiranno, nel tempo, altri radio saluti, anche di emigrati per i loro cari, come è già avvenuto dall'Australia.

Rinnoviamo, con l'occasione, il più cordiale ringraziamento a quanti, in Italia e all'estero, hanno reso possibile la soddisfazione di un desiderio che si traduce in alimento di affetti familiari.

Ripetiamo il calendario delle trasmissioni di « Friuli nel mondo », richiamando su di esso l'attenzione dei nostri emigranti, e invitandoli a seguirle non solo, ma ad informarci sulle condizioni della ricezione, e ad esprimerci suggerimenti e desideri. Da parte nostra, ringraziamo ancora una volta l'Ufficio radiodiffusioni della Presidenza del Consiglio per la costante cura e premura dimostrata nei confronti dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Emittente Roma II

AMERICA SETTENTRIONALE e AMERICA LATINA (Costa Atlantica): ogni primo lunedì del mese, ora italiana 23,30, sulle onde corte di m. 25,40; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AMERICA SETTENTRIONALE, CENTRO AMERICA e AMERICA LATINA (Costa del Pacifico): ogni primo venerdì del mese, ora italiana 2,00, sulle onde corte di m. 30,67; 30,90; 31,33; 41,24; 49,92.

AUSTRALIA: ogni primo martedì del mese, ora italiana 07,50, sulle onde corte di m. 13,91; 16,85; 19,48. 25,20; 30,67.

AFRICA e VICINO ORIENTE: ogni primo martedì del mese, ora italiana 17,05, sulle onde corte di m. 16,85; 25,20; 25,40; 31,33; 49,92.

EUROPA: le trasmissioni per l'Australia e per l'Africa possono essere facilmente ascoltate in Europa, specialmente sulla lunghezza d'onda di metri 49,92.

IMPORTANTE: IL PROGRAMMA DI « FRIULI NEL MONDO » SI ACCOMPAGNA CON LA TRASMISSIONE IN LINGUA ITALIANA.

Tarcento, "perla del Friuli„

Tarcento si è fatta ancora una volta onore, con la partecipazione del suo Gruppo Folkloristico alle «Olimpiadi internazionali del Folklore» di Agrigento, dove è stato premiato con la classifica al secondo posto in sede internazionale e al primo posto assoluto in sede nazionale. Migliaia di persone hanno assistito, in quel teatro «Pirandello», alle danze nei costumi autentici della valle del Torre, ai canti friulani, diretti da Luigi Garzoni. Fra i prossimi itinerari del Gruppo, ormai largamente noto, e sempre intensamente applaudito, un viaggio in Francia, dal 26 maggio al 3 giugno, con tappe Parigi, Lione, Rouen. Ne sia lodato l'infaticabile presidente Vittorio Gritti, coadiuvato da giovani, esemplari per serietà e bravura.

* * *

Siamo lieti di dedicare la XXXIII trasmissione di «Friuli nel mondo» (maggio 1956) a Tarcento, «perla del Friuli» come è chiamata per il lindore delle sue ville e l'amenità della valle in cui s'adagia. In tale trasmissione, due musiche inedite di Arturo Zardini, scritte per i suoi amici tarcentini nel lontano 1912: un canto alla «perla del Friuli» e «Chel ajarin di Crosis...».



Pubblichiamo la fotografia che fissa il gruppo dei giovani allievi del Corso di lingue straniere, di cui parla il « Supplemento » contenuto nel presente numero di « Friuli nel mondo »: è il gruppo diVillotta di Chions. Al centro, il sindaco gen. Medori, il segretario, l'insegnante. Vorremmo accontentare anche altri centri, accogliendo gruppi del genere. Ma come si fa? Questo tutti rappresenta, anche per i brillanti risultati conseguiti.



Nonna, madre e nipotino al microfono. (Foto. Borghesan)

Convegno sull'emigrazione a Vicenza

L'11 marzo u. s., si è svolto a Vicenza il II Convegno di Studio sull'emigrazione vicentina, promosso dalle A.C.L.I., in collaborazione con la locale Camera di Commercio che mensilmente pubblica un periodico dedicato al problema stesso. Al Convegno, presieduto dall'on. Storchi, presidente nazionale del Patronato A.C.L.I., hanno partecipato i parlamentari del Veneto, le rappresentanze di uffici e di organizzazioni sindacali interessate all'emigrazione, nonchè 250 allievi dei 14 Corsi per emigranti tuttora in funzione nella Provincia, con i loro insegnanti. Fra gli invitati, anche l'Ente «Friuli nel mondo» nelle persone del vicepresidente gen. Morra, che ha preso la parola per illustrare le finalità e i raggiungimenti dell'Ente, e il direttore dott. Pellizzari.

Utile incontro e utile discussione che dicono l'importanza e l'urgenza del problema emigratorio, nel quadro della popolazione veneta.



Meduno - Mezzo paese accorso al radiosaluto.

CI HANNO LASCIATO ...

Federico Patrizio

Era nato a Sequals, nel 1889. Mosaicista provetto, aveva raggiunto l'America nel 1903. Oltre che nel suo lavoro, nel quale era attivissimo e ricercato, si prodigava instancabilmente per il bene della comunità friulana. Tutti si rivolgevano a lui, dato che conosceva bene l'inglese: per aiuti, pratiche, consigli, testimonianze, ricerca di lavoro. Tutti riceveva, tutti ascoltava, a tutti giovava con slancio fraterno: in Patrizio una bontà di animo, una spontaneità, un altruismo che incoraggiavano chiunque a disturbarlo, senza avvertire il peso di obblighi di sorta.

Nel campo del lavoro fu delegato dell'Unione Mosaico e Terrazzo Worker per ben trent'anni, difendendo i diritti dell'operaio e migliorandone le condizioni. Nel campo sociale, fu uno dei fondatori della *Famee Furlane*, membro del Consiglio di Amministrazione, vicepresidente dal 1943, tesoriere della *Famee Furlane Building Corp.* Dal 1908 apparteneva alla Unione Veneta di M. S. «Daniele Manin», coprendo anche la carica di segretario di Finanza e di curatore. In quest'ultima carica si distinse con tale scrupolo e diligenza da meritarsi il titolo di «emeritus» e una placca in bronzo con dedica.

Dopo lunga malattia, morì il 18 dicembre u. s. Fu sepolto con gli onori militari nel cimitero dei Veterani di Farmingdale Long Island, per aver servito nella guerra mondiale 1915-18.

Ricevette l'estremo saluto da una folla di rappresentanze e dalla accorata parola di Clemente Rosa, a nome della *Famee* che tanto amava.

Particolare pure toccante: pochi giorni prima di morire aveva ricevuto nell'Ospedale la visita di Chino Ermacora che aveva desiderato stringere la mano, affievolita dal male, a questo soldato fedele della patria e del lavoro.

Alla memoria integra di Federico Patrizio un particolare saluto di «Friuli nel mondo».

Giacomo Bianco

Il muratore Giacomo Bianco, nativo di Muzzana del Turgnano, di 57 anni, emigrato in Francia da oltre 33 anni e occupato presso la ditta Sessa di Nancy, ha trovato improvvisa e tragica morte sul lavoro. Mentre il Bianco, che attendeva ad opere di ultimazione al quarto piano di un grattacielo in costruzione a sud della città, si avviava a raggiungere il suo posto di lavoro, inciampava in una piccola catasta di mattoni e, perduto l'equilibrio, precipitava nella tromba dell'ascensore compiendo un volo di oltre 20 metri. Soccorso dai compagni di lavoro, veniva immediatamente trasportato all'ospedale, ma spirava durante il tragitto.

Alla famiglia Bianco, che non rivedeva Giacomo da ben 33 anni, le nostre condoglianze.

Quirino Buttazzoni

Si è spento a Buenos Aires, nel febbraio scorso, Quirino Buttazzoni, destando una generale costernazione nella collettività friulana, particolarmente fra i pantianicchesi che lo avevano guida ed esempio di laboriosità e di ardente attaccamento alla terra natia. «Mecenate inesauribile i friulanità» lo aveva proclamato mons. Ridolfi. Era infatti un sostenitore di ogni iniziativa benefica, di ogni festa sociale, lettore e propagandista di «Friuli nel mondo». Era stato in Italia due anni fa, presago della fine ineluttabile, accelerata da una malattia insidiosa. Al suo attivo, quarant'anni di lavoro assiduo, una famiglia che vanta due figli agli studi. Solenni le onoranze funebri nella parrocchiale di Nostra Signora di Gaudalupe e nel cimitero di Chacarita, dove ha pronunciato nobili parole il Dr. Mattiussi, a nome della Famiglia Friulana. Aveva sessant'anni. Largo il compianto della stampa locale, alle cui condoglianze verso i familiari si associa «Friuli nel mondo».

Pietro Fornezza

Non aveva che sessant'anni, dedicati alla famiglia e al lavoro, in terra di Francia, e precisamente a Saint-Maur-des-Fossés (Parigi) dove è scomparso nel gennaio scorso. Carnico fedele, era un animatore del «Fogolâr» di Parigi, un soccoritore di compaesani, un'anima veramente eletta. Tesoriere dell'Associazione Combattenti Italiani in Francia, primo sempre nelle manifestazioni di fraternità latina. Aveva sopportato con rara forza d'animo il male che lo ha strappato così crudelmente. Commoventi le esequie nella chiesa di S. Francesco di Sales d'Adamville e nel cimitero di Saint-Maur-des-Fossés, dove, davanti alla folla degli accompagnatori, lo stesso celebrante non ha potuto trattenersi dal tessere l'elogio della fratellanza dimostrata dagli italiani.

Alla vedova, ai parenti, al «Fogolâr» di Parigi, le nostre condoglianze.

Matteo Primus

Il 22 gennaio u.s., Matteo Primus da Udine, meccanico alle dipendenze della Stirling e Astaldi, è rimasto vittima a Mombasa di un incidente stradale: mentre si trovava sopra un camioncino, veniva investito da un autocarro pesante che lo schiacciava, determinandone la morte immediata. Gli furono tributate solenni onoranze funebri.

Condoglianze alla moglie che risiede a Udine.

Ego Del Bianco

Caduto sul lavoro, anche lui, a Umkomaas (Natal), dove tecnici e maestranze di Torviscosa, come abbiamo riferito, hanno costruito il grande stabilimento della «Saiccor». Vi era arrivato, in qualità di meccanico di precisione, nel 1954. A dire la stima della sua Direzione, valga il particolare che, prima di staccarsi dal padre e dalla giovane sposa, aveva frequentato in Isvizzera un corso di perfezionamento per conto della S.A.I.C.I. Non contava che 28 anni. Era nato a S. Giorgio di Nogaro. Vive condoglianze alla famiglia, con un plauso ai compagni di lavoro i quali, con una somma raccolta, si sono proposti di facilitare il trasporto in patria della sua salma.

Ibis - Redibis

La signora Rina Toso nata Fabris, residente a Toronto (Canadà) e le sorelle Rina in Odorico e Amalia in Cristofoli, entrambe residenti a Copenaghen (Danimarca), sono venute a Sequals coi rispettivi figli per festeggiare le nozze d'oro dei genitori. Da molti anni lontane dal paese natio, lo hanno così riveduto, riabbracciando i loro cari in una occasione faustissima. Auguri ai coniugi Fabris per le nozze di diamante.

Hanno visitato la sede di «Friuli nel mondo»: Pellarini Corrado, prima di ripartire per l'Australia, latore di saluti a quei nostri emigrati; Mecchia Luigi, residente in Venezuela.

ADERENTI PER IL 1956

II ELENCO

Hanno aderito all'Ente «Friuli nel mondo» per l'anno in corso:

Cassa di Risparmio di Udine; Cassa di Risparmio di Trieste; Banca del Friuli; Associazione Industriali di Udine; Associazione Industriali di Gorizia; Banca Popolare Cooperativa Udinese; Consorzio Ledra-Tagliamento; Amministrazione Provinciale di Gorizia; Ente Provinciale per il Turismo di Udine; Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Udine.

NOTIZIARIO PER L'EMIGRANTE



Caracas (Venezuela). - Un « super-blocco » di 240 appartamenti: più che una casa, un alveare, indice dello sviluppo di quel paese, dove lavorano tanti friulani

Modalità di espatrio negli Stati Uniti

I.N.M. - Nonostante i ripetuti chiarimenti che sono stati diramati in questa materia risulta che continuano a pervenire alle Autorità italiane domande d'espatrio negli Stati Uniti d'America compilate secondo una procedura errata. Sebbene tutti ricevano in risposta la indicazione sulla giusta via da seguire, lo errore si converte sempre in una perdita di tempo per colui che desidera espatriare e spesso anche in una inutile spesa, a carico del congiunto che sta in America, per documenti che non possono sostituire quelli propriamente richiesti.

Pertanto si riassume la procedura da seguire nei casi più numerosi.

1) *Espatrio di tecnici specializzati.* — Molti, ritenendo di possedere una specializzazione idonea, avanzano al Ministero degli Affari Esteri una generica domanda di espatrio negli Stati Uniti per motivi di lavoro; altri uniscono alla domanda un contratto di lavoro rilasciato a loro favore da un datore di lavoro americano. Questa procedura è errata.

La legge americana consente lo espatrio per motivi di lavoro solo quando si tratta di tecnici specializzati che svolgono una attività giudicata, di volta in volta, utile e necessaria negli Stati Uniti.

Duemilaottocentoventitrè visti consolari, metà della quota annuale italiana, possono essere concessi in questa categoria detta di 1.a preferenza; però la procedura da seguire è complessa e rientra nella esclusiva competenza delle Autorità americane.

Occorre che l'Ente, la Ditta o la persona che richiama negli Stati Uniti il tecnico italiano si rivolga al locale Ufficio d'immigrazione, più vicino al luogo della sua residenza negli Stati Uniti, per redigere una domanda (su apposito modulo I-129) a favore del tecnico che si intende richiedere negli Stati Uniti. A tal fine è indispensabile produrre una particolare documentazione sulle capacità della persona chiamata per ottenere il nulla osta dal locale ufficio di collocamento.

Nel caso in cui detta domanda venga approvata dalle Autorità americane in Washington, il Dipartimento di Stato provvede a darne comunicazione al competente Consolato americano in Italia. Questi ne informa l'interessato ed ha così inizio la procedura per la concessione del visto.

2) *Genitori di cittadini americani.* — Possono beneficiare dello espatrio in seconda preferenza della quota annuale. La relativa pratica rientra nella esclusiva competenza delle Autorità americane. Il figlio, cittadino americano e maggiorenne di età, deve presentare la domanda di richiamo (su apposito modulo I-133) presso l'Ufficio del Servizio di immigrazione più vicino al luogo di sua residenza negli Stati Uniti.

Se invece il figlio richiamante si trovi temporaneamente in Italia, deve presentare domanda (su modulo I-133 A) direttamente al Consolato Generale americano competente per territorio (Genova, Napoli, Palermo).

3) *Coniuge e figli minorenni di cittadini italiani.* — Il connazionale che sia stato ammesso negli Stati Uniti alla permanente residenza (non è quindi necessario che sia in possesso della cittadinanza americana) può farsi raggiungere negli Stati Uniti dal coniuge e dai figli minori degli anni 21 rimasti in Italia. Il loro espatrio avviene in quota, categoria di terza preferenza. La pratica di richiamo va svolta presso il Servizio immigrazione americano, come si è detto per i genitori di cittadini americani (vedi n. 2).

4) *Fratelli e sorelle di cittadini americani; figli e figlie, maggiori degli anni 21 (o coniugati, se minori) di cittadini americani.*

Possono beneficiare della quarta preferenza della quota, con le stesse modalità già indicate per i genitori di cittadini americani (vedi n. 2). Anche per le categorie indicate ai numeri 2), 3), 4), si ripete che nessuna domanda va indirizzata agli Uffici italiani, in quanto è cura dei competenti organi di Washington, dopo l'approvazione della domanda presentata dal congiunto residente negli Stati Uniti, di dare dirette notizie al competente Consolato Generale americano in Italia, che provvederà a dare all'interessato le istruzioni necessarie.

5) *Espatrio in categoria non preferenziale (detta anche « quota isolati »).* — Questa categoria comprende tutti coloro che sono in possesso di un atto di richiamo negli Stati Uniti rilasciato da zii, cugini, cognati, da lontani parenti e da amici in genere; oppure da stretti congiunti residenti negli Stati Uniti, ma non ancora in possesso della cittadinanza americana: richiamo di genitori da parte di figli, di figli maggiorenni da parte di genitori, richiamo di fratelli.

Lo stato di saturazione esistente in questa categoria della quota ha determinato la temporanea sospensione dell'accettazione da parte del Ministero degli Affari Esteri delle relative domande.

Coloro, pertanto, che siano in possesso di un atto di richiamo da parte di un parente appartenente alle suddette categorie si astengano per ora dall'inviare domanda e documenti al Ministero degli Affari esteri, il quale sarà costretto a restituirli agli interessati.

6) *Profughi, sinistrati, alluvionati.* — Nel dicembre scorso il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che il contingente di 60.000 visti messi dalla legge americana a disposizione dei profughi italiani e categorie assimilate (sinistrati di guerra e alluvionati) è stato largamente raggiunto dal numero di visti già concessi e dalle pratiche di visto già in trattazione presso i Consolati americani in Italia.

Si avverte pertanto che le domande che pervengono all'Ufficio Espatri del Ministero degli Affari Esteri non possono, in conseguenza della suddetta situazione, essere istruite, ma vengono accantonate per l'eventualità di una futura maggiore disponibilità di visti.

PER L'INGRESSO NEGLI U.S.A. NIENTE IMPRONTE DIGITALI?

I.N.M. - Negli Stati Uniti, l'Attorney General Herbert Brownell, ha dichiarato, in un discorso pronunciato dinanzi alla « League of Republican Women of the District of Coloumbia », che tanto egli che il Segretario di Stato, John Foster Dulles, condividono la speranza che la McCarran Act possa essere modificata allo scopo di eliminare da tale legge le note ingiustizie.

Egli ha anche affermato che il Presidente Eisenhower richiederà ufficialmente al Congresso nel prossimo gennaio di apportare importanti cambiamenti alla vigente legislazione immigratoria.

Brownell ha inoltre asserito che la McCarran Act, pur avendo nel passato raggiunto gli scopi che si prefiggeva, necessita ora di alcune modifiche di carattere « tecnico ». Senza pertanto precisare che cosa egli intendesse per una « drastic revision » della legge, Bownell ha dichiarato che ogni modifica in tal senso sarà richiesta per conferire alla legge una maggiore flessibilità rendendo possibile una più ampia discrezione per quanto concerne i criteri relativi alla sua applicazione.

Alla domanda se l'Amministrazione intendesse rendere meno severi i requisiti relativi all'obbligatorietà delle impronte digitali per persone che desiderano visitare gli Stati Uniti, requisiti che sono stati oggetto di vivaci critiche da parte di molti Paesi, Bownell ha replicato dicendo che non poteva pronunciarsi al riguardo e che era costretto a rimandare la risposta a tale quesito ad un momento più opportuno.

Egli ha tuttavia concluso dicendo che i proposti cambiamenti mirano a rendere più umana la legge rimediando così ad una situazione che non ha giovato alla buona reputazione degli Stati Uniti all'estero.

Il primo a commentare le dichiarazioni dell'Attorney General è stato il Senatore Herbert Lehman il quale, oltre ad accoglierle con favore, ha espresso la speranza che tale atteggiamento dell'Amministrazione non sia puramente teorico e superficiale, ma che effettivamente rappresenti una conferma dell'impegno che l'Amministrazione prenderà per la soluzione di tale problema.

Minatori, attenti!

(I. N. M.) — In questi ultimi tempi, alcuni minatori italiani rimpatriati dal Belgio hanno ricevuto, con lettera circolare, l'invito a ritornarvi con promessa di impiego sicuro negli « charbonnages » e di un preteso premio di ingaggio.

Le indagini prontamente esperite dai competenti organi italiani, hanno permesso di accertare trattarsi di una iniziativa cui è completamente estraneo il Governo belga.

Di conseguenza, si mettono in guardia gli interessati a non prestar alcuna fede a siffatti inviti e a tener presente che il reclutamento di minatori italiani per il Belgio avviene esclusivamente attraverso la normale e nota procedura, fissata dai responsabili organismi italiani.

RIFORMATA IN ARGENTINA LA LEGGE SUGLI INFORTUNI

(B.Q.E.) — Il Governo argentino ha emanato un decreto che apporta sostanziali riforme alla legge sugli infortuni, la quale fissava la somma di pesos 6.000 quale indennizzo per il caso di morte sul lavoro.

Secondo quanto annunciato dal Ministro del Lavoro e della Previdenza, le disposizioni del decreto sono le seguenti:

1) riconoscimento dell'infortunio « in itinere », cioè durante il percorso da e per il lavoro fuori dello stretto orario lavorativo;

2) riconoscimento di un sussidio di pesos 800 che il datore di lavoro dovrà erogare per le spese funebri originate dalla morte del dipendente;

3) aumento dell'indennizzo per morte od incapacità totale da 6.000 a 30.000 pesos.

I nostri emigranti in Argentina sono coperti, come è noto, da una Convenzione in base alla quale essi sono ammessi alla piena parità di trattamento coi nazionali, ed i superstiti dell'infortunio godono del pieno diritto all'indennizzo fissato dalla legge anche se residenti in Italia.

Costituito un Consorzio dei Comuni del Tagliamento

A coronamento dell'interessamento svolto dalla Comunità Carnica l'anno decorso e delle unanimi decisioni adottate dai Comuni interessati, il Prefetto di Udine ha emesso il decreto che costituisce il «Consorzio dei Comuni del bacino imbrifero montano del Tagliamento» in provincia di Udine, per l'amministrazione dei sovracanoni spettanti ai Comuni interessati a sensi della nota legge n. 959 del 27 dicembre 1953. Con il decreto stesso viene approvato lo Statuto consorziale che regolerà l'amministrazione del nuovo organismo.

Del nuovo Consorzio che ha la sede in Tolmezzo presso la Comunità Carnica, fanno parte i seguenti Comuni: Forni di Sopra, Forni di Sotto, Sauris, Ampezzo, Tramonti di Sopra, Socchieve, Preone, Enemonzo, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ovaro, Raveo, Paluzza, Cercivento, Ligosullo, Paularo, Treppo Carnico, Ravascetto, Sutrio, Lauro, Villa Santina, Arta, Zuglio, Verzegnis, Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Tarvisio, Malborghetto - Valbruna, Pontebba, Dogna, Chiusaforte, Resia, Resiutta, Moggio Udinese, Amaro, Venzone, Bordano, Gemona, Montenars, Trasaghis, Tramonti di Sotto, Vito d'Asio, Clauzetto, Castelnuovo, Travesio, Forgaria, Magnano in Riviera, Artegna, Osoppo, Ragogna e Pinzano al Tagliamento.

Notizie dall'Italia e dall'estero

Una suggestiva inquadratura della grotta d'Antro nella valle superiore del Natisone: una località poco conosciuta dagli stessi friulani, sebbene sia da porre tra i più squisiti gioielli storico-artistici della Regione. L'ingresso della caverna, che dette origine ad una poeticissima leggenda, è armoniosamente abbellito dalla presenza d'una campana che fu risparmiata da tutte le invasioni che la bella e tormentata valle dovette subire nel corso dei secoli. La grotta servì da difesa alle popolazioni locali durante le calate delle orde barbariche di tutto l'Oriente: ne fanno fede un frantoio ed un forno ancor visibili nello antro — chiesetta di S. Giovanni. Nell'interno della grotta — che ancora non è stata completamente esplorata — furono rinvenuti importanti resti d'animali preistorici e utensili vari.



La grotta d'Antro in Val Natisone

Nell'alta valle del Natisone, a poca distanza dagli abitati di Biacis e di Tarcetta, in comune di Pulfero, nel fianco del monte Madlessèna s'apre la grotta d'Antro. Vi si accede dal fondovalle per una stradicciola che incide la costa del monte e che — giunta nel borgo di San Giovanni d'Antro — continua per breve tratto tra faggi e castagni sotto un roccione a strapiombo. All'improvviso, ecco un'angusta e ripida scalinata ascendere alla bocca dello speco; sono centoquattordici gradini, collocati nel lontanissimo anno 1007, come testimonia la data incisa su uno di essi.

Siamo dinanzi al più antico monumento di val Natisone. Monumento; perchè l'antro è, al tempo stesso, grotta e chiesa. Negli anni dell'alto Medioevo servì da rifugio ai profughi contro le invasioni barbariche; più tardi divenne eremo di religiosi ed infine fu adibita a cappelletta ove venne tumulato (e ne fa fede un'iscrizione in ottimo stato di conservazione) un certo Felice, morto prima dell'anno 720. Sembra che questo Felice fosse maestro di Paolo Diacono, il grande figlio di Cividale che scrisse la Storia dei Longobardi; *o un diacono alle cure del quale Berengario re d'Italia affidò la chiesa di S. Giovanni d'Antro.*

Ma senz'altro la caverna servì da difesa e da appoggio al castello di Aremberg, le cui rovine si vedono più sotto, presso Biacis. E a conferma di tale ufficio difensivo della grotta stanno un frantoio e un forno, che certo servirono per la molitura del grano e per la cottura del pane nei giorni tristi delle invasioni.

Era inevitabile che un luogo siffatto, tanto carico di richiami storici quanto suggestivo per bellezza naturale (anche l'orrido, infatti, ha una sua incontestabile bellezza) favorisse la nascita della leggenda. E la leggenda — viva ancor oggi nella valle del Natisone — riferisce che, durante la calata degli Unni nel 452 dopo Cristo, nella grotta si asserragliarono i valligiani stretti da assedio da Attila, al quale — prossimi ormai alla resa forzata per fame — gettarono l'ultimo capretto e l'ultimo sacco di grano delle loro provvigioni, gridandogli che essi possedevano ancora tanti capi di bestiame quanti peli contava il capretto, e tanti sacchi di grano quanti erano i chicchi contenuti nel sacco. Così — conclude la leggenda — Attila pensò che non avrebbe mai potuto ottenere la resa per fame dei difensori della grotta, e tolse l'assedio. Nè è da scartare l'ipotesi che la leggenda — la quale mette a confronto la regina Vida (una donna, infatti, secondo quella fantasiosa e poeticissima tradizione, fu a capo dei valligiani nella loro lunga prigionia nella cavità della roccia) con il feroce Attila "flagello di Dio" — si sia ispirata appunto alla presenza del forno e del frantoio, tuttora visibili nell'interno della grotta.

Ma la grotta-chiesetta d'Antro assurse a notevole importanza dall'anno 1477, quando "meister Andre von Lack" e "Jacob" suo coadiutore provvidero — come dice un'altra iscrizione — alla costruzione del presbiterio, dove trovò sede successivamente un altare ligneo di stile barocco, il quale attira l'attenzione dei visitatori più d'ogni altra opera (e ve ne sono numerose dovute alla mano dell'uomo nella cornice della natura).

La grotta — che misura sedici metri di lunghezza, dieci di larghezza, dieci di larghezza e quasi altrettanti in altezza — registra la presenza d'un corso di acqua che fluisce attraverso pareti rocciose talmente strette da aver reso impossibile sino ad oggi la completa esplorazione dell'antro. Numerose sono state le spedizioni speleologiche (e vanno particolarmente ricordate quelle del Tellini e del Circolo speleologico) ma dei trecentotrenta metri di lunghezza, in senso pressocchè rettilineo, della grotta, ne sono stati esplorati appena duecento. Oltre, è impossibile andare.

Importantissima dal lato storico-artistico, non minore importanza ha la grotta d'Antro dal lato scientifico, quando si pensi che in essa furono ritrovati resti dell'"ursus speleus" (orso delle spelonche) e vari utensili dell'età della pietra e del bronzo. Rinvenimenti eccezionali; e non solo per il Friuli, dal momento che quegli oggetti fanno bella mostra di sè in musei d'oltralpe.

DINO MENICHINI

SALUTO ALLA "VACJE" DI SAN DANIELE

Dopo 74 anni e 14 giorni di vita, il tram che collega Udine a S. Daniele ha cessato le sue corse lungo i vecchi binari che si snodavano tra i campi di grano e le ondulate praterie, e dai quali — più di una volta — uscì, tentando le più spericolate avventure. E pensare che quando, il 16 ottobre 1889, esso fece il suo solenne viaggio inaugurale partendo da Udine tra i saluti d'una folla d'autorità in cilindro e in marsina, la nascita del trenino fu salutata da espressioni di inconfondibile entusiasmo, da felicitazioni e da discorsi esaltanti la tecnica e il progresso, dal suono di bande che intonarono marce ed inni patriottici, persino da salve di mortaretti. In quel primo viaggio, il trenino si mosse da Udine con un improvviso strattone dopo aver lungamente sbuffato, e giunse a S. Daniele festosa di bandiere — come riferiscono le cronache dell'epoca — dopo due ore e venti minuti. Pioveva, quel giorno di metà ottobre; ma i sandanielesi attesero impavidi — anche se il maltempo guastò un po' la solennità dell'avvenimento — l'arrivo delle autorità udinesi, accolte con la pompa dovuta a così eccezionale visita per tanto fausta ricorrenza.

Gli anni passarono, e il tram di San Daniele assolse, puntualmente come potè, il suo compito di collegamento fra la « Siena del Friuli » e il capoluogo della regione. E naturalmente, anch'esso invecchiò, non senza essere stato prezioso per migliaia e migliaia di persone nel giro di ogni anno che si avvicendava sui foglietti del calendario, e non senza aver tentato — nonostante tutti gli acciacchi dovuti all'età — di mettersi al passo coi tempi che esigevano rapidità, sempre maggior rapidità. Così, prese a correre più forte, e a giungere dal capolinea di S. Daniele al traguardo di Porta Gemona nel giro di ottantacinque minuti.

Ma nel novembre 1953 un primo autobus lasciava Udine per San Daniele. Fu un primo tentativo di mandare a riposo lo sferragliante e stanco tram: l'autocorriera riuscì a sostituire il trenino per un paio di corse giornaliere. E al confronto, naturalmente, ci rimise il tram che — poveretto — non poteva certo competere in velocità con il veloce automezzo. Del resto i tempi erano più che maturi per sistemare adeguatamente i collegamenti fra la cittadina dallo squisito prosciutto con la città dal glorioso castello.

Così, ora, le lucenti autocorriere «Fiat» ultimo modello hanno definitivamente sostituito il vecchio tram, i cui vagoncini semisfasciati sono stati ammassati nei capannoni di Porta Gemona. Saranno gli autobus, da ora in poi, a effettuare il servizio lungo la strada percorsa per quasi quindici lustri dal povero trenino, che se ne va zitto zitto tra le cose del passato.

Addio, vecchio tram!

Personale dello scultore SILVIO OLIVO

Alla galleria d'arte romana del « Pincio », grande successo di pubblico e di critica ha riscosso la mostra personale dello scultore friulano Silvio Olivo, residente da tempo a Roma e rientrato da qualche anno dall'Argentina ove ha lasciato notevoli tracce della sua attività. Nella sua esposizione figuravano dodici composizioni, ognuna delle quali era un'interpretazione di personaggi o della vita religiosa o familiare o del lavoro. Lo scultore Olivo è stato anche invitato alla « Quadriennale romana », che è una delle più importanti manifestazioni artistiche nazionali.

Il ritorno della normalità nelle contingenze politiche sudamericane dovrebbe consentire, tra breve, l'inaugurazione dell'ultima maggior opera di Silvio Olivo: il monumento a Josè San Martin, eroe nazionale argentino, già installato in una piazza romana e in attesa di scoprimento.

Lettera da Roma

La voce del sangue

Dal sig. Aldo Cescutti, residente a Roma in piazza del Gesù 47, riceviamo questa significativa lettera che ben volentieri pubblichiamo.

Nell'ottobre scorso si svolgeva a Roma, nel suggestivo parco alberato di Villa Aldobrandini, la V mostra dei vini tipici nazionali; perciò io e un mio intimo amico (il signor Domenico Marcuzzi di Gemona), da veri friulani quali siamo, insieme con altri conterranei, dopo aver letto, su *Il Messaggero* di Roma, un invito a caratteri microscopici del «Fogolar» (gruppo associativo dei friulani residenti a Roma) accorremmo uniti a degustare i prelibati vini della nostra amata terra e la davvero ottima grappa friulana.

Il signor Maurich, segretario del «Fogolâr», ci distribuì gentilmente, quale omaggio, alcune copie dei mesi di febbraio e marzo di *Friuli nel mondo*.

Io personalmente intascai il giornale senza fare molto caso a cosa esso fosse realmente (essendo, come la maggioranza, sotto i fumi dell'alcool) e l'indomani, a mente serena, compresi subito l'importanza di una maggiore divulgazione del periodico, e feci fermo proposito di pagare la quota d'abbonamento per l'anno 1956.

Mi colpì soprattutto la commovente lettera della signora Faleschini-Maki di Tokio, per il fatto che sono moggese ed ho conosciuto la nobile figura del colonnello Tinivella, eroicamente caduto sul fronte greco-albanese nel 1941. Però non feci molto caso al nome Faleschini-Maki che ancora gravava sulle mei deboli meningi. Comunque, alcune sere dopo invitai telefonicamente alcune famiglie di friulani alla serata di chiusura della mostra.

Fra le tante persone convenute, riconobbi la signora Derna Faleschini in Contardi, residente qui da circa trent'anni, in via Francesco Crispi 99, con la quale sono sempre stato in ottimi rapporti di amicizia, come pure con il marito, il signor Enrico Contardi Rhodio, di Roma, valentissimo scrittore e giornalista. Era accompagnata dal marito stesso, da due coniugi calabresi e dalla giovane figlia Livia, attrice di prosa e cinematografica, già abbastanza affermata, malgrado la verde età, nel mondo artistico della capitale. Casualmente portavo in tasca una copia di *Friuli nel mondo*.

Ripensando a quanto avevo letto e spinto da curiosità, mi rivolsi alla signora Contardi: «Tu, che hai qualche anno più di me, vedi un po' se ti riesce di rammentare chi è questa Jolanda Faleschini, semi-giapponese».

Mentre stava leggendo la lettera, mi accorsi che impallidiva ed allora (un po' in ritardo) incominciai a ricordare ciò che lei anni addietro mi aveva raccontato: Parigi, Maki, il celebre cantante dell'«Opera», amore improvviso, matrimonio, partenza per Tokio...

Non feci in tempo a coordinare perfettamente le idee, che lei mi prevenne con un fioco, quasi impercettibile sussurro: «Aldo, a' è mê sûr!».

Nota sportiva

Una insolita cerimonia in onore dell'Udinese si è svolta recentemente nella sala del Lionello, presenti e massime autorità cittadine ed un folto pubblico di sportivi. Si tratta della consegna del premio «Fondazione Colombo» da parte del Gruppo giornalisti sportivi di Milano. La cerimonia è stata caratterizzata da un entusiasmo senza pari.

Gli atleti bianconeri — anziani e giovani — sono rimasti commossi e calorosamente festeggiati; i dirigenti che tanto hanno dato alla Società e che tanto hanno fatto per tener alto il nome di Udine sportiva questa volta veramente sono stati ripagati. Qui i nomi non contano. Quel che vale è registrare le belle parole che il Sindaco di Udine avv. Centazzo rivolse ai presenti dando il benvenuto agli illustri ospiti. Egli iniziava il suo dire esprimendo l'orgoglio suo e dei cittadini per l'onore conferito alla squadra della città. All'allusione che la cerimonia non dimostra certo un premio per le colpe dei padri fatte ricadere sui figli, ha suscitato una vibrante manifestazione a favore dei bianconeri che, come si sa, a distanza di anni, furono declassati in Serie B.

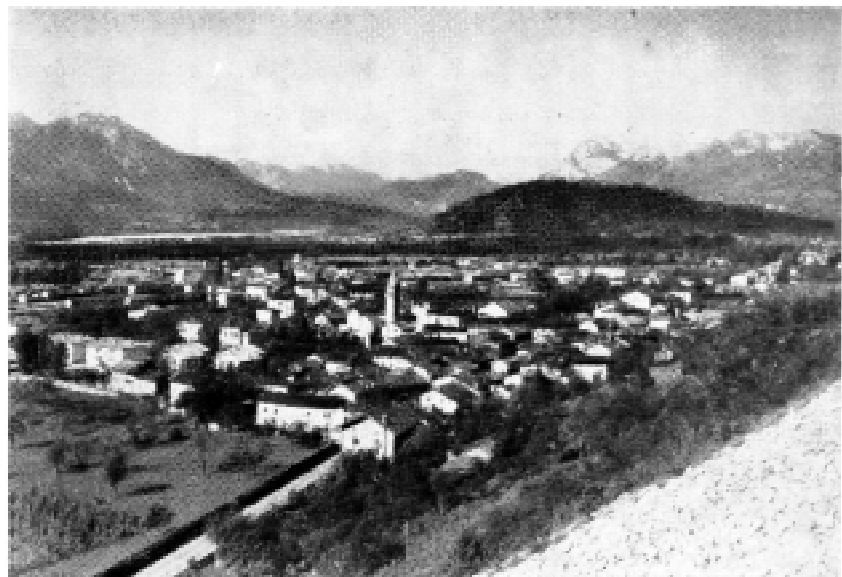
Pronunciava quindi parole di circostanza il comm. Provini, presidente dell'Associazione friulana della Stampa, per recare ai giornalisti milanesi il saluto dei colleghi e degli sportivi locali...

Poi, il giornalista Leone Beccali, con simpatico dire, faceva la storia del premio e dopo aver presentato i collaboratori venuti con lui espressamente da Milano, specificò che il premio all'Udinese era stato dato per il suo magnifico comportamento soprattutto perchè, dopo il duro verdetto di censura, essa ha saputo coraggiosamente lottare con dignità e fermezza per risalire la corrente e tornare fra le elette.

Chiudeva la bella cerimonia il presidente comm. Bruseschi affermando che nulla aveva fatto per sollecitare il premio e che tale riconoscimento lascierà grande ricordo nella storia sportiva del Paese. A sua volta il comm. Bruseschi ricambiava il dono consegnando al sig. Beccali una targa con il sigillo della città.

Cûr di mari

Ancilla Martin da Sedegliano, madre di Egilberto, Reginaldo e Ivo Martin, emigrati in Australia (Melbourne, I Ormond St. Knesington), ci prega (e la accontentiamo volentieri) di inviare, tramite questo foglio, del quale Egilberto è abbonato, il seguente saluto alle sue creature lontane: «*Mediant* Friuli nel mondo, *Gilberto, 'o ài sintude la to vôs. Fi gno, mi parève di jèssiti dongje dongje; no tu sâs la contentece ch'j ài vût! Pal vincjèsin di Reginaldo, auguris di ogni ben; cussì a Ivo, a non di dute la famee e dai barbes Clorindo e Valerian. Mandi! Vuestre mari*».



Panorama di Villa Santina.

SUPPLEMENTO A "FRIULI NEL MONDO„ - ANNO V - N. 29

LA VOCE DI GORIZIA

Il saluto agli emigrati

LA BENEDIZIONE DELL' ARCIVESCOVO



S. E. Mons. Giacinto Ambrosi.

Seguo con paterno interesse la diffusione di "Friuli nel Mondo" che arriva a tutti voi, cari emigrati.

E particolarmente mi rallegro della gioia che voi provate nel ricevere il caro periodico che tiene sempre vivo in voi l'amore della vostra piccola e grande Patria. Questo amore dev'essere per voi la vie che vi inserisce, senza perdere nulla delle nostre tradizioni civili e cristiane, alla nuova Patria in cui lavorate e da cui ricavate il benessere per le vostre famiglie. Siate fedeli ai valori spirituali che avete appreso in Patria e procurate che questi sieno per voi e per le vostre famiglie fonte di luce e di gioia nella vita.

Gradite il mio paterno saluto, espressione del nostro affetto sincero, e la mia benedizione la quale vi conforti, vi animi a camminare nella luce di Dio, ove non vi è distanza di luogo nè limite di tempo.

† GIACINTO AMBROSI
Arcivescovo di Gorizia

UN PENSIERO CARO ANCHE AGLI ESULI

Non posso dimenticare che uno dei più famosi emigrati goriziani fu il compianto Toni Lasciach, che partì dal mio borgo di S. Rocco come semplice muratore ed arrivò a conquistarsi in Egitto posizioni di primo piano, tanto da essere nominato consigliere aulico di re Fuad che per i suoi indiscussi meriti lo elevò al rango di pascià.

Le costruzioni di Lasciach al Cairo e ad Alessandria rimangono fra le più importanti e si distinguono per uno stile inconfondibile.

Ma quanti altri goriziani si sono imposti con la tenacia del loro lavoro, con la serietà e la sobrietà della loro vita ed hanno raggiunto e tuttora detengono posizioni invidiabili! Ricordiamo i muratori, gli scalpellini, i carpentieri di Gradisca, di Romans, di Capriva, di Villesse e di tanti altri paesi della nostra Provincia che in Argentina, negli Stati Uniti, in Africa ed ora in Australia ed in Canada, lavorano ovunque apprezzati per il valido contributo che apportano all'economia di quelle Nazioni, dove contribuiscono a tener alto il prestigio della nostra Nazione. Nè possiamo dimenticare gli esuli che da Gorizia in questi ultimi tristi tempi partirono in cerca di un lavoro e d'un pane.

A tutti vada il nostro saluto, la nostra solidarietà e l'augurio che la loro vita in terra lontana sia coronata dal successo e da tutte quelle soddisfazioni che essi s'aspettano e meritano. Credo d'interpretare il pensiero di tutta la Provincia isontina se assicuro a tutti la nostra assistenza morale e, fin dove è possibile, materiale, specie attraverso l'opera dell'Ente "Friuli nel mondo", che ha avuto il suo atto di nascita a Gradisca e del quale abbiamo subito capito la vasta, delicata importanza.

Così voi, fratelli lontani, nei momenti di gioia e di tristezza potete essere certi che qui c'è qualcuno cui potete rivolgervi, sicuri che alla vostra tristezza o alla vostra gioia sarà partecipe con cuore fraterno.

Avv. ANGELO CULOT



Avv. Angelo Culot, Presidente della Provincia.



Dott. Ferruccio Bernardis, Sindaco di Gorizia.

L'AUGURIO DEL SINDACO

Quando penso che queste mie brevi righe di saluto vi raggiungeranno nei paesi più lontani e più diversi, sento un nodo di commozione che mi serra la gola.

Non è una frase d'occasione. Io ho il culto della casa, della famiglia, della piccola e della grande Patria. Conosco, quindi, il tormento della nostalgia, quando ne sono lontano anche per brevi periodi, anche per distanze che, a paragone con quelle che separano voi dal nostro Friuli, sono veramente modeste.

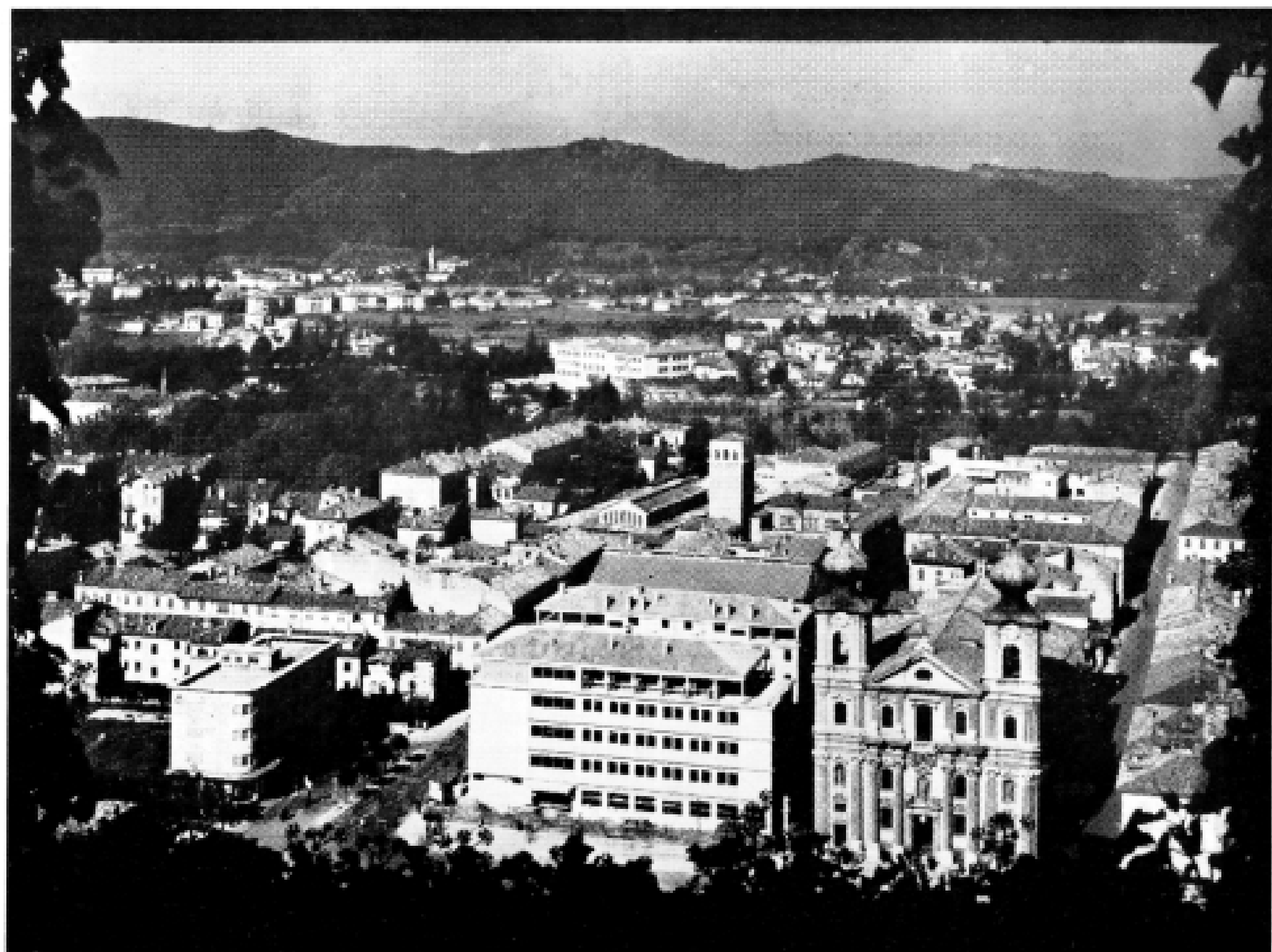
Immagino perciò i sentimenti che devono far spesso ressa e tumulto nei vostri cuori.

E se auguro, con la più profonda sincerità, compenso e successo al sacrificio che vi ha portati lontano, auguro anche che i possibili legami fra voi, partiti, e noi, rimasti, si facciano, con ogni mezzo, più saldi.

Io vi assicuro di una sola cosa: che nel nostro quotidiano lavoro, così come ci sentiamo impegnati nel nome e nel ricordo dei nostri fratelli Caduti, così ci sentiamo impegnati anche nel vostro nome. Continueremo ad operare — decisi a far sì che sempre più progredisca, nella pacifica lotta del vivere civile, il nostro caro Friuli, sentinella ferma e serena al confine orientale d'Italia.

A voi, emigrati carissimi, e ai vostri cari tutti, con i più fervidi auguri, il mio più affettuoso saluto.

Dott. FERRUCCIO BERNARDIS



Gorizia. - Veduta parziale dal Castello. Foto. G. Lazzaro

Il volto gentile della città-giardino

Ogni città si distingue e si caratterizza per una qualche sua particolarità, di varia origine e natura. Gorizia gode generalmente fama di città-giardino, ed è indubbiamente una fama non usurpata: città-giardino, appunto per il gran mare di verde che la imbottisce dovunque e la rende pittoresca, accogliente e suggestiva, per il respiro vigoroso e ossigenato che erompe dai suoi parchi, dai suoi giardini, da tutto il vasto dilagare di piante e di fiori cui il Comune dedica cure particolari.

Eppure Gorizia non è tutta qui, in questa sua caratteristica sinfonia di verde e di ornamenti floreali, in questo suo classico e originale abito decorativo. Non è soltanto nel suo Corso ampio e splendido inghirlandato di rosai, avvivato dalle corsie di aiuole trapunte di fiori variopinti, ombreggiato da platani e da ippocastani robusti; o nel suo Castello antico, che a guardarlo dalla sottostante Piazza della Vittoria, appare quasi sospeso sulla cima del colle, simile a una apparizione sbocciata dalla ardita fantasia di un artista.

***

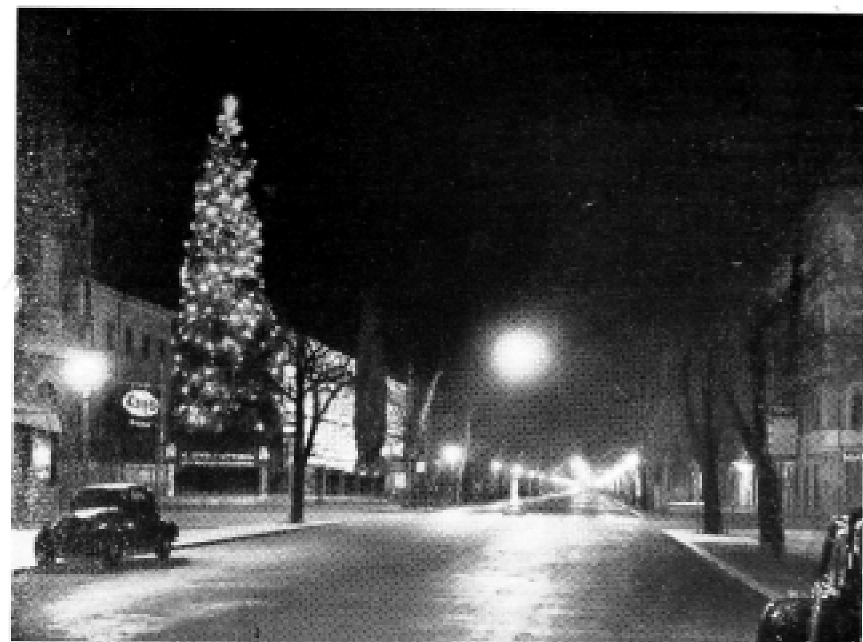
Gorizia, col suo cuore indomito, con la sua anima gentile, con tutto il suo anelito vitale, si discopre e si rivela soprattutto in quella sua ansia composta ma insieme febbrile di vivere, di irrobustirsi e darsi una funzione degna delle sue tradizioni civili, in armonia col carattere e con le aspirazioni della sua gente operosa e tranquilla. E' un bisogno, questo, sentito profondamente, sulle rive dell'Isonzo azzurro e trasparente come un cristallo, che da secoli convoglia dai monti al mare, lungo i margini della ubertosa piana friulana, la voce di Gorizia. Voce che alterna i patetici e dolci concenti delle nostalgiche villotte agli echi delle epiche e tragiche vicende di cui la città è stata teatro e protagonista nel corso della sua storia, subendone stoicamente le conseguenze, ma riuscendo sempre a sopravviverne. Forse per questo, anzi per questo, Gorizia sente la necessità e il dovere di contrapporre alle tremende avversità sperimentate e sopportate con cuore sanguinante ma virile, la volontà ferma, meditata di non cedere o piegare dinanzi a nessuna difficoltà; sibbene invece trarne stimolo e forza per affrontarle, superarle e vincerle. Ed è veramente magnifico il risultato conseguito da questo sforzo, particolarmente nei pochi anni dell'ultimo dopoguerra, e che continua a tradursi nel rinnovamento, nell'ampliamento e nel potenziamento della città, tutta protesa nelle iniziative costruttive di pace e di progresso, in tutti i campi della vita civile, sociale, economica, scolastica e produttiva.

***

Ovunque, nel centro cittadino come nelle zone periferiche, il diffondersi delle nuove opere edilizie che stanno mutando e abbellendo il volto della città, attesta del sano spirito d'intraprendenza e del senso di tranquillità e di fiducia che, a cominciare dal Comune per finire agli altri Enti e agli stessi cittadini, ispirano e guidano la robusta azione costruttiva. Vi è, in questa febbrile attività, anche una punta di orgoglio nazionale, ed è bene ed è giusto perciò che il patrio Governo ne comprenda l'origine, la sorregga e la stimoli. Perchè Gorizia ama e ambisce dimostrare da questo estremo lembo della Patria, che in lei si riflette e si riproduce lo spirito della vigorosa capacità di rinascita di cui dà prova ammirevole tutto il popolo italiano.

***

Veglia infatti Gorizia, con trepide cure materne, su tutti i monumenti disseminati sui monti che la circondano, sorti a ricordo di quanti si sacrificarono per la redenzione di questa nostra terra: per cui, alla sera, quando la bianca mole del monumentale Ossario di Oslavia si staglia nella nivea luce dei riflettori che tutto lo avvolge, e sulla cima del vicino Sabotino brilla il lume solitario che conforta la veglia di quel vigile presidio di confine, si diffonde nei cuori la sensazione che nel mistero della notte si ripeta il dialogo ideale fra la città e gli ispiriti insonni dei Caduti, da monte a monte, fin giù, verso l'imponente necropoli di Redipuglia e il Carso seminato di memorie gloriose. E' soprattutto da questa corrispondenza di amorosi sensi con gli Eroi sacri al culto e alla venerazione di tutto il popolo italiano, che Gorizia attinge coscienza della sua funzione nazionale. Essa sa, e ne è profondamente convinta, che qui, oltre l'Isonzo, lo incontro amichevole e pacifico con popoli diversi non può prescindere da una salda condizione spirituale, morale ed economica che, a sua volta, presuppone provvedimenti, iniziative e volontà per determinarla e perpetuarla. In questa coscienza nazionale profondamente avvertita, oltre che nel tradizionale senso di dignità della sua gente, va ricercata



Gorizia. - L'albero di Natale allestito dal Comune in Corso Italia.
Foto. G. Lazzaro



L'Ossario di Oslavia (Gorizia) custodisce 70.000 salme di Caduti nella guerra 1915-18.

l'origine degli sforzi e delle cure costanti e diligenti con i quali la città, col Comune alla testa, provvede ad abbellirsi, potenziarsi, svilupparsi, per dare ai propri cittadini condizioni di vita sempre migliori, onde l'Italia tutta possa avere qui, sul confine, non solamente un ponte di proficui contatti con altra gente, ma nel contempo un presidio spirituale sicuro e invalicabile contro eventuali minacce o insidie alla sua insostituibile funzione nazionale.

***

Perciò Gorizia, oltre che sull'amore, conta sulla comprensione e sull'aiuto, convinta che le esperienze sofferte possano e debbano riserbarle un posto particolare nel cuore e negli affetti della Nazione. Ammirevole e quasi commovente è lo spettacolo, di forza morale, di spirito attivo che essa ha saputo offrire, specialmente in questo ultimo decennio, senza venir mai meno a quei principi di rispetto e di convivenza civile, in virtù dei quali la vita cittadina non si è divisa per discriminazioni nazionali, nè per lacerazioni faziose, benchè tante siano tuttora le piaghe aperte e brucianti nelle carni e negli spiriti.

Questa volontà di vivere, di progredire, è un esempio di quanto possa prevalere il sentimento civico e patrio di una popolazione, su tutte le avversità più crudeli.

Che questa vittoria dello spirito abbia sempre conforto e stimolo anche dai suoi figli lontani. Gorizia saprà, a sua volta, rendere onore ad essi e a tutto il popolo italiano.

L'EMIGRANT GURIZZAN

Soi partit cul cûr in pena,
comi 'ò fossi un pizzul frut;
bandonà la mé famea,
di nareva piardi dut.

Par fortuna la me Nina,
la me stela in tal amôr;
"Va!" mi 'à dit! "jo soi sigura
che tu tornarâs un siôr".

Chist comant e chista fede
a mi àn spint al pàs grandon;
cà lavori e speri simpri
di tornâ 'na di sioron.

MARMUL



Particolare del confine italo-jugoslavo, nell'abitato di Gorizia. (Nello sfondo, il Santuario di Castagnevizza, oggi in Jugoslavia). Foto. G. Lazzaro

I NUOVI CONFINI

Molti emigrati non conoscono com'è la nuova situazione al confine orientale. Ci chiedono alle volte delle strane informazioni, specie coloro che durante la guerra 1915-18 hanno combattuto intorno a Goriziao nella vallata dell'Isonzo.

Non sanno ancora che Plezzo, Tolmino, Canale non sono più nostri, così come Postumia, Vipacco, Aidussina, Salcano, il Monte Santo, il San Gabriele e il Sabotino. Non sanno che Valdirose, meta preferita dai goriziani e dai turisti per le cenette a base di gamberi e di bianco del Collio, è rimasta al di là del filo spinato.

Anche la stazione Nord, detta di Montesanto, è rimasta alla Jugoslavia, come il famoso convento della Castagnevizza e tante altre località care alla nostra gente.

Il confine attraversa la periferia di Gorizia tagliandone strade e piazze e perfino cortili delle case.

La città, però, che vive serena, ha saputo superare la crisi derivata dalla perdita dei commerci con le due vallate del Vipacco e dell'Isonzo, e con tutto il vasto retroterra che alimentava le sue attività.

Ora le industrie si sono consolidate e lavorano in pieno ritmo e rendimento. La tenacia dei goriziani, l'aiuto e la comprensione del Governo hanno risolto una fra le più pericolose situazioni che la storia della città ricordi.

Quando i nostri emigrati ritorneranno, s'accorgeranno come abbia cambiato volto stia avviandosi sicuramente verso un avvenire più tranquillo e prosperoso.

SCORCI DI VITA CASTELLANA IN GORIZIA MEDIEVALE

La più remota notizia di Gorizia risale al 1001. Il 28 aprile di quello anno l'imperatore Ottone III donava al patriarca di Aquileia Giovanni IV metà del castello di Salcano e metà di una villa chiamata Gorizia; il 27 ottobre dello stesso anno donava l'altra metà dei feudi citati a Werihen (Guariento), suo conte del Friuli e dell'Istria. Del castello di Gorizia, allora, nessuna menzione: è probabile che non esistesse e che vi abbia posto mano, poco dopo la donazione, il carintiano Marquardo degli Eppenstein, marito della figlia di Guariento, alla quale era toccato il feudo goriziano, passato pochi anni dopo alla Casa Lurn e Pusteria.

Le fondazioni del maschio e il muro superstite nel cortile odierno risalirebbero al sec. XI. Ma il castello cominciò ad avere una fisionomia architettonica vera e propria soltanto nel sec. XIII (ala dei Conti, con le eleganti bifore romaniche): l'arnese di guerra assunse un aspetto meno duro, che raggentili in seguito, quando fu ampliata l'ala verso Salcano per accoglervi il Capitano generale, e l'ala di mezzogiorno, eretta dalla Serenissima nel breve periodo della sua dominazione.

Tempi di gentilezza italica trascorse il castello sotto la signoria di Enrico II, «principe nell'armi invincibile, nelle virtù senza pari», scrive uno storico, cavaliere del patriarca di Aquileia, più volte podestà di Trieste, marito di Beatrice figlia di Gerardo da Camino (una fanciulla conosciuta da Dante in una corte bandita da Can Grande della Scala). Si conservano interessanti memorie di quegli anni: per esempio, intorno alla magnificenza dei Conti, tale da far giungere il ghiaccio dalla vetta del Monte Nero di Caporetto per rinfrescare le vivande; da decorare le stanze con fiori raccolti sulle creste del Monte Cavallo per la corte bandita a Senarila per solennizzare la pace con i veneziani; da distribuire in un solo banchetto carni di bue, di capra, di becco, di pecora, di castrato, pesci freschi e salati, olio, miele, torte, ravioli, vini del Collio e dell'Istria: *Clareda*, *Decreto*, *Malvasia*, *Moscatello*, *Prinella*, *Turbiano*, *Vernaccia*.... (A soffermarsi, smemorati, nella bella cucina castellana, arredata con antichi mobili goriziani, sembra d'avvertirne il profumo).

Tempi duri seguirono alla morte di Enrico II, il quale aveva legato il proprio nome anche ad ampliamenti e abbellimenti del castello. I suoi successori ruppero persino con il patriarca, — allora Bertrando di Saint Genès — che per rivendicare i domini aquileiesi mosse loro guerra.

Narra lui stesso: «...con sufficiente moltitudine di cavalieri e di fanti ....movemmo contro i nemici; e prima di tutto ci dirigemmo contro Cormons e vi stemmo dieci giorni, e fatto là quel danno che si poteva, alla vigilia di Natale (del 1340) movemmo il campo contro Gorizia e celebrammo la solennità della sacratissima notte della nascita del Salvatore e le tre Messe di quel giorno, cioè prima dell'alba, all'aurora e la terza solenne, nei campi davanti Gorizia, assistendovi i principi, i conti, con moltitudine copiosa di militi loro e nostri e di altri nobili». Una Messa con spada e corazza che contrastava con l'invito angelico di quella notte: «... e pace in terra agli uomini di buona volontà».

La strenua difesa degli assediati, aiutati dagli apprestamenti dell'arte e della natura, e il freddo intenso, costrinsero però il patriarca a levare l'assedio il giorno dell'Epifania del 1341.

Il castello registra intorno a quegli anni trambusti d'ogni genere: le incursioni dei turchi, il transito di monarchi e di eserciti, e un fatto importantissimo: la istituzione degli Stati Provinciali Goriziani, che si adunavano nell'ala di levante del castello appositamente costruita per accoglierli (una specie di Parlamento sul tipo di quello della Patria del Friuli che si adunava nel castello di Udine).

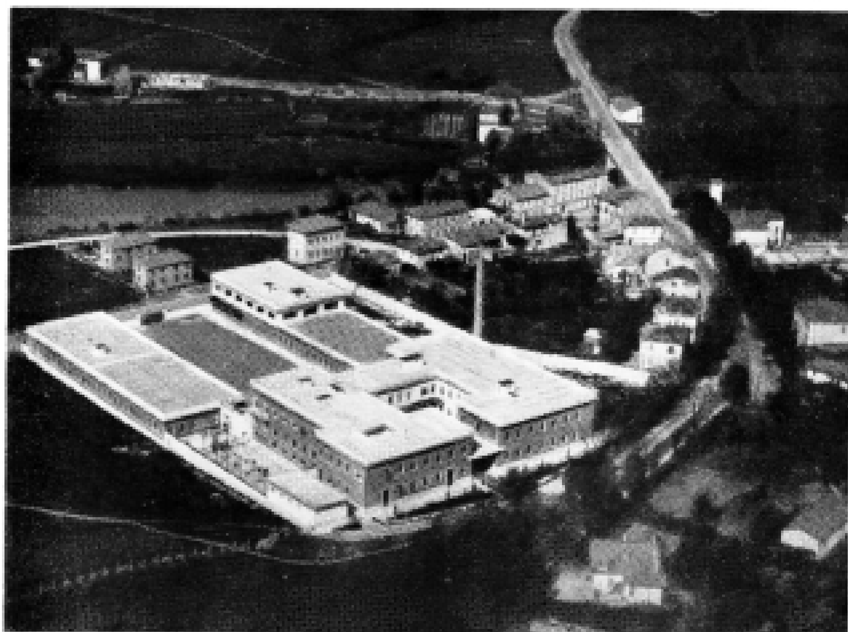
Una parentesi lieta: le nozze di Caterina, figlia di Mainardo VII, con il duca Giovanni di Baviera, celebrate nel castello (1372), presenti anche il patriarca Marquardo e Francesco di Savorgnan che comandava i sessanta cavalli di scorta ai doni nuziali del Comune di Udine. Ma i buoni rapporti fra i Conti e gli udinesi risultano particolarmente dal pomposo carosello apprestato da quest'ultimi in onore di Enrico IV e della moglie di lui, la bellissima Elisabetta di Cilli, nel maggio 1417, e dai donativi loro presentati.

Meno buoni, per contro, i rapporti dei Conti coi veneziani, padroni, dal 1420, del Friuli...

Intorno a quel periodo sorsero i palazzetti del borgo del castello, presso la chiesetta dello Spirito Santo, finita nel 1358, e unica, allora, a Gorizia.

Siamo dunque al tramonto di una dinastia di feudatari potenti, tedeschi d'origine ma italiani di abitudini — infatti nel 1500, la Contea passa alla casa d'Austria. L'imperatore Massimiliano I entra a Gorizia un anno dopo, e fa subito rinforzare e ampliare tutto il castello — i signori veneziani sono troppo vicini.

(Da «La Panarie», 1938).



Gorizia. - I nuovi impianti dei Monopoli di Stato. (A destra, la strada per Oslavia).

Ciant alla "citât ninine,,

di GIOVANNI LORENZONI

Soi fermât vué di matine
a cialâti dal cis'cièl:
dùt in te, citât ninine,
dùt l'è lustri, fresc e biel.

Il prin nît tôr plazze grande,
borcs e vilis tôr intôr;
e pardùt e di ogni bande
cet e cent zardins in flôr.

Il Lusinz c'al passe vie
sot lis cretis dai Leòns,
al ti cuche e al ti cimie
celestìn tra i glereòns.

E là sot la Campagnuzze
— vèlu, vèlu ce c'al côr! —
al si volte e al ti riduzze
e al ti ciante un ciant di amôr.

Ài cialât ancie de bande
de Capele e dal Rafût,
e tra il folt di une ciarande
al mi à dit un ucelùt:

Cui vôi fis sun che' bandiere
che sventole sul cis'ciel,
si disìn matine e sere:
dopo il brùt al ven il biel.

O Gurizze, o sentinele
da l'Italie e dal Friûl,
tra il Rafût e la Capele
l'à ciantât il rusignûl.

E ancie il to poete al ciante
stànt culì sul to cis'ciél:
o Gurizze, o biele e sante,
dopo il brùt al torne il biel.

La Voce di San Vito al Tagliamento

(NOTIZIARIO DEL MANDAMENTO)



Il centro di San Vito al Tagliamento. Foto. Battaglia

QUANTI SONO I LONTANI?

Il Comune di S. Vito al Tagliamento è considerato un paese prevalentemente agricolo. Ma se si pensa che su 2491 famiglie, se ne contano 1317 di operai e 633 di agricoltori, bisogna convenire che la prevalenza è industriale. Senonchè le industrie locali sono scarse, onde i nostri lavoratori sono obbligati ad espandersi verso i paesi dove esiste la possibilità di assicurare pane alle loro famiglie.

Quanti sono oggi i sanvitesi sparsi nelle varie nazioni del mondo? Non meno di 6 - 7 mila unità.

Siamo, per ora, in grado di pubblicare i dati sugli emigrati con carattere permanente o stagionale, riguardanti gli ultimi 7 anni.

Ecco l'elenco delle persone emigrate, divise per Nazione, dal 1949 al 1955:

Canada 629, Svizzera 412, Francia 327, Argentina 209, Australia 124, Venezuela 122, Belgio 114, Inghilterra 31, Sud Africa 24, Lussemburgo 20, Tanganyka 9, Nuova Caledonia 8 ,Arabia Saudita 7, Stati Uniti 6, Brasile 6, Tunisia 4, Tangeri 3, Camerum 3, Rhodesia 3, Uruguay 3, Malezia 1.

In totale 2065 unità, con una media annua di 295 emigranti: numero abbastanza rilevante, in rapporto ai 12178 abitanti del Comune.

Corsi di lingue

A cura dell'Ente «Friuli nel mondo» hanno già avuto conclusione due corsi serali di lingua inglese della durata di 3 mesi cadauno. Il primo corso ha avuto una media di 46 partecipanti, per complessive 70 lezioni. Il secondo corso ha avuto complessive 76 lezioni, con una media di 45 partecipanti. Insegnante di ambedue i corsi il maestro Antonio Maurizio. In entrambi, nei giorni iniziali, gli aspiranti si aggiravano sui 60. Poi la necessità di frequentare ogni giorno, pena una grave diminuzione del profitto, ha costretto i più sfortunati, o i meno costanti, a desistere. I rimasti, nonostante il grave sacrificio di due ore serali quotidiane, hanno tratto ottimi risultati. Per la maggior parte, sono in grado di cavarsela nei primi contatti con i paesi di lingua inglese per le immediate necessità di movimento e di lavoro.

Alcuni hanno dovuto superare serie difficoltà familiari e di distanza per condurre a termine il corso: chi dal luogo di lavoro passava immediatamente nell'aula; chi percorreva 10-12 chilometri ogni sera in bicicletta; chi, donna con famiglia, interrompeva in un'ora cruciale l'attività casalinga.

Il corso di francese è stato promosso dalla CISL e finanziato dal Ministero dei LL.PP. come corso di qualificazione. La frequenza è stata assidua e il profitto per il 50% degli allievi buono, relativamente alle disponibilità di tempo. Vi erano dei padri di famiglia con figli quasi ventenni. Sono stati i più seri e diligenti auditori. I primi elementi pratici del francese, uniti alla qualifica professionale (muratori, carpentieri, ferraioli), che gli allievi ricevono in questo corso,costituirono una base per l'emigrazione dignitosa e fruttuosa nella vicina Repubblica Francese.

Televisore in frantumi

Nella notte tra venerdì e sabato 25 febbraio scorso, verso le prime ore del mattino, il personale di servizio di un ristorante cittadino, venne svegliato da un forte rombo proveniente dal pianterreno.

Venne constatato immediatamente che era stato causato dallo scoppio dell'apparecchio televisore installato in una sala dell'ambiente, e che i vetri dello schermo erano stati sminuzzati e sparsi nella sala per ogni dove. Fortunatamente, data la ora notturna, lo scoppio non ha arrecato danni alle persone nè alle cose.

Sezione AVIS

Com'è noto, per iniziativa del concittadino Domenico Zannier, è stata istituita anche a San Vito al Tagliamento la Sezione AVIS (Assoc. Volontari Italiani del Sangue). Essa è in attività sin dal 1954, data dell'inaugurazione della Sezione, presenti le autorità provinciali e cittadine, nonchè numeroso pubblico.

Aderenti a tale Sezione, sono alcuni vecchi benemeriti donatori di sangue, già insigniti, per le loro numerose donazioni. Ecco i nomi: Benvenuto Giovanni, medaglia d'oro; Ambrosio Davide, medaglia d'argento e Accorsi Roberto, medaglia di bronzo.

La prospera Sezione AVIS di S. Vito conta 42 associati che, fino ad oggi, hanno donato complessivamente, in 394 trasfusioni, un totale di 75 litri di sangue.

In tema di statistiche

Interessante una pubblicazione rinvenuta presso l'Ufficio anagrafe, del 1872, secondo la quale la popolazione di S. Vito nel 1871 era superiore a quella di Pordenone. Difatti nel censimento del 1871 San Vito aveva 8578 anime, Pordenone 8269. Poca differenza, ma sufficiente per dimostrare che, in quell'epoca, S. Vito era più popolosa, e perciò più importante.

Il nostro mercato settimanale, uno dei più importanti della Destra Tagliamento, in questi ultimi tempi, specialmente a causa del tempo inclemente e del freddo eccezionale, ha subito un forte regresso. Gli ultimi mercati non hanno avuto addirittura svolgimento, avendo il freddo e la neve impedito ai venditori ambulanti di spostarsi da zona a zona e tenuto bloccate nelle loro case le popolazioni limitrofe abituali frequentatrici.

Sorta dal nulla la Casa di Riposo

E' notorio che nel Comune di S. Vito al Tagliamento esiste la Casa di Riposo, ma come sia sorta l'importante Opera, forse, non tutti lo sanno, per cui riteniamo opportuno parlare sull'argomento.

La nostra Casa di Riposo per vecchi non è sorta con la manna di un lasciato testamentario, come lo è stato per il Comune di Morsano al Tagliamento. Tutt'altro! Essa è sorta dal nulla, per la tenace volontà di un uomo, il quale, affidandosi interamente ed esclusivamente nella Divina Provvidenza, ha saputo realizzare questa Pia Opera che oggi torna ad onore e vanto del paese e una certezza per i poveri derelitti che sanno di poter terminare serenamente i loro giorni.

Questo benemerito uomo è il nostro amatissimo Parroco - Arcidiacono Mons. Pietro Corazza, che, oltre a quest'opera ha rinnovato il Duomo e fatto applicare il dispositivo elettrico nella cella campanaria. Altro fondatore benemerito dell'Opera, da porre in primo piano per il suo appoggio materiale e pecuniario, è il complanto ing. Domenico Morassutti.

* * *

Dopo questa premessa, passiamo senz'altro alla illustrazione, per sommi capi, dell'Opera sin dalle sue origini.

Fu nel 1946 che si rese disponibile un ottimo appezzamento di terreno. Il Parroco, riconosciuta l'opportunità di tale occasione per realizzare l'opera da tempo sognata, si pose senz'altro al lavoro, prendendo immediati contatti col proprietario del fondo. Si trattava di una vecchia villa, circondata da un magnifico parco, in una posizione amena, poco distante dal centro urbano, della superficie di circa 10.500 mq. per un valore di circa 2 milioni. Una magnifica occasione, insomma, che Mons. Corazza non ha lasciato sfuggire, e, con l'aiuto dell'ing. Morassutti e di altri benefattori, ha proceduto all'acquisto del piccolo censo.

Ma non bastava essere in possesso del locale, occorreva provvedere all'arredamento dello stesso, alfine di poter ospitare i primi ricoverandi. Superando non poche difficoltà di ordine morale e tecnico, riuscì ben presto a realizzare anche tale necessità, cosicchè il 14-2-1947 poterono entrare i primi 7 ricoverati, di cui 3 donne.

Fu nominato il Consiglio di Amministrazione, composto del presidente: Mons. Pietro Corazza e dei membri: Metz cav. Rag. Eugenio — Malacart Antonio — Tramontin Giacomo — Popaiz Giovanni.

La Direzione e la cura dei vecchi venne affidata alle Suore dell'Ordine Terziario Francescano delle Elisabettine, le quali, in virtù del loro nobile e cristiano apostolato, contribuiscono quotidianamente ad alleviare i giorni tristi dei ricoverati, finora privi di ogni sostegno morale e materiale.

L'assistenza sanitaria viene prestata gratuitamente e disinteressatamente dal dott. Ferdinando Maieron, primario del reparto medicina del locale Civico Ospedale, al quale va tutta la gratitudine dell'Amministrazione della Casa di Riposo e dei ricoverati.

* * *

Ma ulteriori esigenze tecniche ed il crescente numero di quest'ultimi, proponevano ben presto il problema di una espansione edilizia, per cui, mercè l'intervento del predetto ing. Morassutti, fu possibile costruire un nuovo padiglione con annessa cucina. Oggi esso è opera compiuta, con una attrezzatura secondo i criteri della tecnica moderna e con una capienza di 84 letti per una spesa preventivata di oltre 20 milioni.

Poco tempo dopo, ecco sorgere un edificio destinato a lavanderia, attrezzato dei più moderni macchinari, e a ricovero per dozzinanti, per un totale di 20 letti.

Oggi nella Casa di Riposo il numero dei ricoverati è di 104, così suddivisi: con retta a carico del Comune di S. Vito n. 62 di cui 33 donne; a carico di altri Comuni n. 30, dozzinanti n. 12.

L'onere che il Comune di S. Vito deve sostenere è abbastanza notevole. Ad esempio: nel 1951 fu di L. 3.891.000 con 42 ricoverati; nel 1952 di L. 4.914.000 con 49; nel 1953 di L. 5.416.000 con 55; nel 1954 di L. 5.951.000 con 59 e nel 1955 di L. 6.446.000 con 62 ricoverati. Si noti quindi come sia andato aumentando il numero dei ricoverati e di conseguenza la spesa sostenuta.

Secondo fonti autorevoli, l'Amministrazione della Casa, ha in animo di fare qualche altro passo importante, costruendo, in un non lontano avvenire, previa approvazione delle Autorità tutorie, un nuovo padiglione destinato per sacerdoti a riposo.



Il municipio istoriato di lapidi commemorative. Foto. Battaglia

Aria nuova in municipio

Gli uffici comunali sono stati rinnovati. Essi si trovavano in condizioni addirittura disastrose. L'attuale Amministrazione, sorretta dallo spirito di iniziativa che anima il Segretario-capo, ha provveduto al rimodernamento degli uffici stessi, secondo le esigenze del progresso burocratico, anche pel buon decoro dell'Amministrazione e degli impiegati stessi. Gli uffici oggi sono veramente accoglienti, tanto che i cittadini che vi accedono, si esprimono con la frase: «Era ora».

Il rinnovamento della Sede Municipale, però, non è terminato. Prossimamente si provvederà al rifacimento della scalinata d'ingresso.

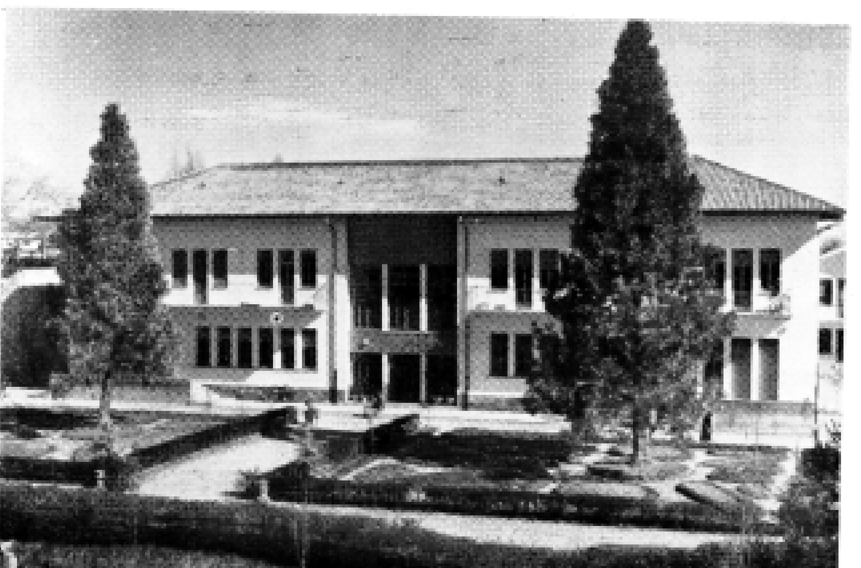


Il campanile, fiero del suo concerto di campane, domina la città e la pianura. Foto. G. Lazzaro

Sport

La nostra squadra di Calcio ha partecipato al campionato di promozione regionale Girone A. Essa è composta di tutti elementi giovani e volonterosi, nella maggioranza locali. Nel campionato in corso, occupa in classifica un onorevole piazzamento.

Altra squadra degna di nota è quella dell'Oratorio «Don Bosco» partecipante nel Girone A del Campionato di 2ª Divisione. Essa è capolista del Girone, non avendo ricevuto finora nessuna sconfitta. E' composta di ottimi elementi al di sotto dei 18 anni, promettenti, di discreta levatura tecnica.



Nuovo padiglione della Casa di Riposo di S. Vito al Tagliamento, della capienza di 84 letti. Foto. Mansutti.

Cenni storici di Casarsa

SALUTO DEL SINDACO



A nome dell'Amministrazione Comunale e della popolazione del Comune di Casarsa, porgo il saluto di cuore ed auguri alle centinaia di casarsesi lontani, per ragioni di lavoro, dal nostro amato paese.

ALESSANDRO COLUSSI

***

Gli Amministratori attualmente in carica sono:

Sindaco: Colussi cav. Alessandro; *Assessori*: Castellarin-Fabris Umberto, Colussi Roberto, Cristante Enrico, Fantin Vincenzo, Morello Fioravante Primo, Moretto Angelo; *Consiglieri*: Arman Mario, Bertolin Antonio, Bertolin Pio, Bortotto Luigi, Castellarin Primo, Colussi Agostino, Della Negra Orlando, Fabris Dante, Francescutti Giuseppe, Morello Massimino, Piccoli Ermes Luigi, Susanna Giuseppe.

***

La popolazione del Comune di Casarsa, secondo i dati del Censimento del 4-11-1951, è di abitanti 6015, di cui 2960 maschi e 3055 femmine.

Il Comune è diviso in una unica zona o frazione geografica che comprende il Capoluogo di Casarsa e la frazione di San Giovanni.

Il numero delle abitazioni censite ammonta a 1121, le quali risultano occupate da 1198 famiglie.

Al 31 dicembre 1955, la popolazione risultava di 6057 abitanti.

Dalle ORIGINI ad OGGI

Non vi è dubbio che, nei primi secoli dell'Impero Romano, nel territorio di Casarsa, non lungi dal paese, esistette una stazione militare probabilmente a protezione della strada che da Oderzo conduceva al Norico.

Resti di costruzioni, come laterizi, marmi, tasselli di mosaico, monete imperiali, rinvenuti non molti anni fa, ne sono una prova più che certa.

Tuttavia il paese attuale ha origini posteriori e, precisamente, alla fine del secolo VIII, quando l'Abbazia di Sesto al Règhena ebbe da Ottone III in dono, con il territorio di Sesto, molti possedimenti, fra qui quello di Casarsa.

Dati i tempi, l'Abbazia sentì dei posti di guardia composti di guerrieri con le loro famiglie, per proteggersi dalle invasioni nemiche.

Casarsa, in vicinanza al guado del Tagliamento, fu uno dei prescelti. Una prova l'abbiamo nel Casato Arman, che vanta origine germanica ed è tuttora esistente.

Ebbe il nome di Casarsa probabilmente da una casa bruciata esistente lungo una della sue strade verosimilmente vicino al guado.

In una bolla di Papa Lucio III che elenca i beni dell'Abbazia, viene nominata disgiuntamente come Casam, Arsam.

La sua popolazione rimase per alcun tempo, con diverse alternative all'incirca di 200 anime. Tuttavia nel 1441 si costituì in Comune autonomo ed ebbe dall'Abbazia il suo statuto.

Nel 1449 fu ecclesiasticamente smembrata dalla Pieve di S. Giovanni e divenne Parrocchia.

Un avvenimento di capitale importanza avvenne nel 1499, nell'invasione dei Turchi, quando, il 29 settembre, questi ultimi si trovavano a Rivolto ed i casarsesi, con a capo il Comune, fecero voto di erigere una Chiesa alla Madonna, se fossero rimasti liberi dalle devastazioni e dalla morte.

Furono difatti salvi e per gratitudine costruirono la Chiesa alla Beata Vergine, che si trovava nella Piazza Cavour, ora demolita.

Fino all'epoca napoleonica il paese andò soggetto a varie vicende piuttosto luttuose, per cui non ebbe alcun sviluppo. Costruita più tardi l'attuale strada Nazionale, la Pontebbana, incominciò invece ad avere una qualche importanza come centro di comunicazioni fra la Alta e la Bassa, centro che andò aumentando con il sopraggiungere delle ferrovie.

Nel '59 ebbe una tal quale notorietà come capolinea ferroviario, non essendo ancora compiuto il ponte sul Tagliamento, per cui fu luogo di concentramento delle truppe austriache durante tutta la guerra.

Qui discese di ritorno l'allora giovane imperatore Francesco Giuseppe, il quale, nel ricevimento fattogli sul piazzale della stazione, apparve alquanto accigliato per l'esito non buono della guerra.

Per qualche tempo durante l'occupazione austriaca con San Giovanni il paese fu aggregato al Comune di San Vito al Tagliamento, ma nel 1845 circa, i due paesi si staccarono e si costituirono in Comune con Capoluogo Casarsa ed in segno di unione scelsero lo stemma di una casa che brucia (dovrebbe essere veramente bruciata) e l'agnello raffigurante San Giovanni con due mani che si stringono.

Nell'una come nell'altra guerra, che tutti ricordiamo e provammo, il paese vide passare un'infinità di truppe vittoriose e vinte; e nell'ultima subì un seguito di bombardamenti che lo distrussero in buona parte.

Attualmente la ricostruzione può dirsi quasi ultimata e mercè il buon volere della popolazione e le direttive dei preposti alle istituzioni pubbliche, si ripromette di avanzare sempre più nella rinnovazione della sua vita civile ed economica, come ne è prova la grandiosa Cantina Sociale sorta per volontà di popolo e per attaccamento nella cooperazione sociale.



Un gruppo di case a Casarsa.

I VINI DELLA DELIZIA

Fra le diverse rinomate zone vitivinicole del Friuli, Casarsa in questi ultimi anni ha assunto grande importanza e prestigio.

L'onore e vanto di questa trasformazione spetta alla Cantina Sociale, che è una cooperativa di oltre 800 soci, con una possibilità di incantinamento di oltre 50.000 q.li di uva. Le cifre dimostrano che è la più grande Cantina della Regione. Certamente la Cantina Sociale non avrebbe lo sviluppo ed il successo che ha, se i vini prodotti non fossero di gradimento del consumatore friulano, che tutti conoscono per bevitore di classe.

I tipi di vino dei quali viene incrementata la produzione sono il Merlot ed il Tocai.

Il Merlot è la perla dei vini rossi locali, adattissimo per l'arrosto, di un bel colore rosso rubino, profumato e di sapore asciutto amarognolo erbaceo. Vino che da soddisfazione al palato del più esigente cliente e che grazie alle sue caratteristiche organolettiche è raccomandato dai medici per aiutare le difficili digestioni.

Il Tocaj Friulano, classico vino da pesce, gialloverdognolo, di caratteristico sapore, invecchiando sviluppa un profumo gradevolissimo. E' il vino dei Friulani: i nostri emigrati in Canadà, nell'Argentina, nel Sud Africa ecc., mandano continue richieste, perchè è il vino che ricorda, la loro casa, gli affetti e gli amici lasciati così lontano.

A Casarsa è ormai tradizionale la «Sagra del vino», festa che attira gente da tutta la regione, sia per la varietà dei chioschi degli espositori, sia per tutte le manifestazioni di carattere meccanico, agricolo, sportivo, folkloristico che accompagnano i tre giorni della festa.

Questa brillante affermazione del prodotto locale serve ai soci tutti quale potente sprone, per sempre migliorare il nostro patrimonio vitivinicolo, risolvendo così il più importante problema attuale: quello del benessere economico del lavoratore della terra.

FERVORE DI OPERE PUBBLICHE NEL COMUNE DI CHIONS

Nel n. 26 di questo giornale si è avuta l'occasione di inviare a tutti i concittadini sparsi per il mondo un affettuoso saluto del Sindaco gen. Medori e di dare in forma molto succinta un resoconto dell'attività amministrativa svolta e di prossima realizzazione. Ora c'è da aggiungere che il Consiglio comunale ha deciso, nella seduta del 30 dicembre 1955, di approvare il progetto dell'asfaltatura delle vie principali del capoluogo e di chiedere per tale opera il contributo dello Stato; di approvare il progetto per la sistemazione delle strade della zona Palù, con il contributo dello Stato, mentre alle opere di più urgente necessità, qual'è lo scolo delle acque della stessa zona, verrà provveduto con fondi del Comune.

Così la spesa prevista per le opere in programma, e cioè scuole di Basedo, scuole di Villotta, linea elettrica di Villabiesa - Fornaci, allargamenti stradali, asfaltatura e fognatura nel capoluogo, sistemazione delle strade e scolo delle acque del Palù, scuola di Villutta-Torrate, ammonta a ben 44,022.400 lire.



Alessandro Colussi, Sindaco di Casarsa Sino ai suoi ultimi giorni, il maestro G. B. Cossetti sedeva all'organo.

Alcune di tali opere sono d'imminente realizzazione, quali la linea elettrica di Villabiesa-Fornaci, ed entro l'anno le scuole di Basedo e le scolo delle acque del Palù; per le altre si attende la concessione del contributo statale.

Altre importanti opere, non a carico del Comune, sono quelle relative all'acquedotto del Basso Livenza che dovrebbero avere inizio quest'anno e alla costruzione di tre edifici per abitazioni nella zona del quadrivio di Villotta.

Da parte sua, la Provincia ha già deciso di ultimare l'asfaltatura della strada S. Vito - Motta anche nel tratto che attraversa Villotta.

Omaggio al maestro G.B. Cossetti

Fra i tanti uomini che hanno profuso il meglio del loro ingegno e della loro versatilità, figlio di questo Friuli, per mille testimonianze italiano, anzi italianissimo, annoveriamo un altro benemerito che nel dicembre u.s. s'è unito agli eletti che hanno concorso a fare grande e illustre la Patria.

Voglio parlare dell'insigne maestro Giovanni Battista Cossetti, nato a Tolmezzo nel 1863 e trasferitosi a Chions in giovanile età.

Conseguito il diploma di agrimensore, insegnò nella scuola di disegno del capoluogo della Carnia. Con lo studio e la ferma volontà conseguì altri incarichi che lo misero ben presto in primo piano nel gruppo dei coetanei. Tutte le discipline lo interessarono, alcune approfondì; ma la sua tendenza istintiva lo spingeva verso la musica, particolarmente verso la musica sacra.

Direttore di banda nel paese natale, compositore provetto, nella placida sua dimora in Chions, trovò estro che lo mise ben presto in evidenza; mentre la sua vocazione veniva istradata da un illustre conterraneo, il valente maestro Jacopo Tomadini. Così la musica sacra, alla quale si dedicò interamente, lo rese conosciuto ed apprezzato.

Oltre ad onori e consensi di insigni maestri, dei quali era divenuto amico, ebbe il più ambito riconoscimento dei suoi meriti quando il Santo Padre Pio XII lo insignì della Croce di Cavaliere di S. Gregorio Magno. Ebbe, tra gli altri, lo ambito onore di essere stato chiamato a far parte della Commissione Nazionale per la riforma della Musica Sacra, nel quale consesso ebbe agio di palesare la sua profonda capacità di maestro e di compositore, esprimendo concetti ed idee, sempre degnamente apprezzati e seguiti.

La sua produzione conta oltre 200 composizioni fra brevi e di maggior mole. La musica liturgica lo ebbe interprete di raro ed indiscusso valore. La «Messa grande», che si celebra tutte le domeniche nella chiesa parrocchiale di Chions, ha avuto particolare rinomanza, anche perchè sedeva all'organo il maestro.

Egli non solo ha profuso il meglio della sua arte nella produzione musicale, ma è anche stato benemerito mecenate: il grande organo, che fa bella mostra di sè nella chiesa, è stato da lui donato ai buoni cittadini di Chions, che hanno vivamente apprezzato e amato il maestro, ricordandolo con profondo affettuoso rimpianto.

Or sono tre anni, in occasione del cinquantenario della sua attività musicale, fu festeggiato e onorato con una significativa manifestazione d'amore: il popolo, a mezzo del sindaco, gli fece dono di una pregevole pergamena, nella quale era espressa, nei termini più riconoscenti, la gioia di averlo tra noi.

La sua scomparsa ha molto colpito il cuore dei suoi conterranei, che fino a qualche anno fa lo vedevano salire, agile e puntuale, la ripida scaletta dell'organo, dal quale egli sapeva far scaturire dolci piacevoli, toccanti concenti.

UGO MEDORI

Un corso d'inglese per emigranti

L'Ente «Friuli nel Mondo» ha istituito nello scorso novembre, su richiesta del Sindaco, un corso di lingua inglese per emigranti nella frazione Villotta.

La sera dell'inaugurazione, avvenuta con l'intervento del gen. Morra, Vicepresidente dell'Ente organizzatore, del gen. Medori, sindaco del Comune, del dott. Pellizzarri, direttore dell'Ente stesso, e di vari invitati, erano presenti nella vasta aula 53 aspiranti al corso; ciò che dimostra quanto sia sentita la necessità di apprendere le lingue.

Molti degli ammessi sono stati ammirevoli per l'assiduità alle lezioni, nonostante il freddo e la pioggia.

Il corso ha avuto regolare svolgimento per tre mesi; insegnante il cap. Forabosco, segretario del Comune.

I giovani di Villotta hanno superato ogni aspettativa. La sera della chiusura, il 21 febbraio scorso, essi hanno offerto un brillante saggio della loro preparazione. Un giovane della contrada «Boscat», certo Luciano Morson, ha detto in inglese una lezione di geografia sul Canadà; altri hanno recitato prose e poesie. La sera prima avevano sostenuto una prova scritta.

Alla fine della breve cerimonia gli alunni stessi hanno offerto un rinfresco agli intervenuti, tra cui il gen. Morra ed il dott. Pellizzari, ed un regalo all'insegnante.

Lo studio di una lingua estera comporta una elevazione del grado culturale, il che, aggiunto alle efficacissime lezioni di geografia e di carattere generale tenute dal dott. Pellizzari, contribuisce notevolmente a migliorare l'istruzione dei nostri emigranti; i quali sono generalmente ottimi lavoratori e bravissime persone, ma troppo spesso privi di cultura anche elementare.

Un'alunna del Corso si recò alcuni giorni fa ad Azzano, dal dentista. Nella saletta d'aspetto, si sentì dire: "*Please, young lady, close the door*». Essa chiude la porta; ma in quel momento chi aveva parlato si rende conto di non essere in Canadà, da dove era venuto pochi giorni prima; fa le sue scuse e chiede come mai la signorina abbia compreso ciò che egli aveva distrattamente detto in inglese. Conclusione della simpatica conversazione, la meraviglia del signore che non voleva credere che in tre mesi si potesse apprendere a quel punto la lingua inglese, ed il suo plauso per i Corsi.



La darsena del lago di Cavazzo.

Lettera dal Venezuela

A tutti un tetto grazie al petrolio

Caracas (Venezuela)

Caro «Friuli nel mondo»,

adempio la promessa che ti ho fatta, in occasione dell'ultimo mio distacco dal nostro lembo di terra pieno di ricordi, che genera e forniosi. Ti invio col saluto il piccolo aiuto di cinque dollari, e il mio nuovo indirizzo: lieto che tu vada intensificando la propaganda del «lembo di terra» che ci appartiene.

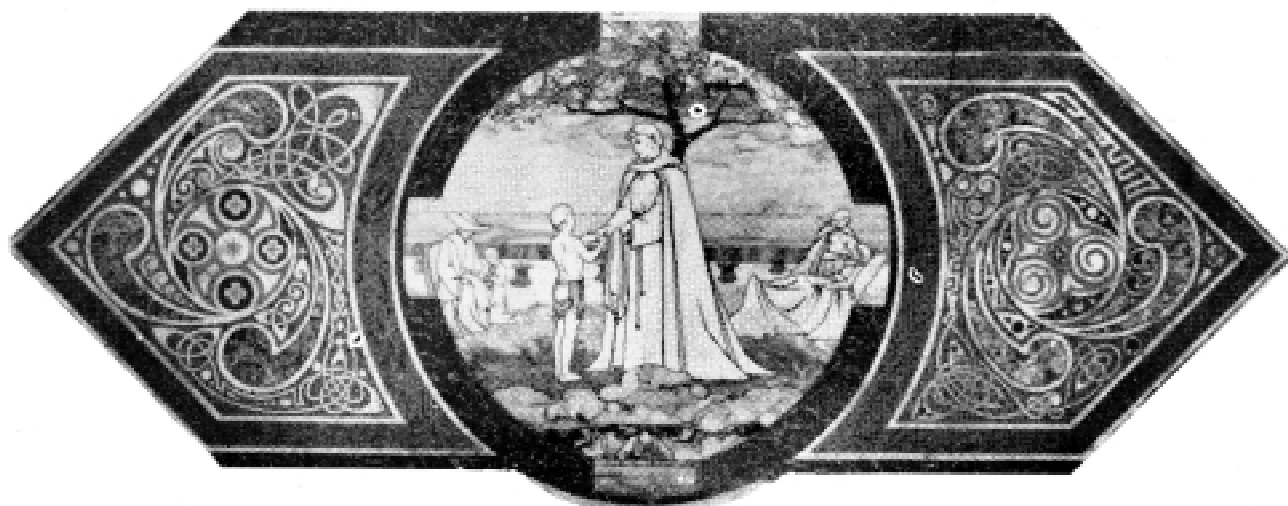
Da cinque anni conosco la nuova patria del Venezuela, su cui ci sarebbe tanto da dire in fatto di stranezze e di innovazioni. Ti basti sapere che, dopo un anno di assenza, Caracas mi si è ripresentata rinnovata: spariti i «tucul» periferici, sostituiti da immensi blocchi di edifici, sul tipo di quello riprodotto nella fotografia: un «super-blocco» addirittura di duecento appartamenti, che segue dozzine di altri già costruiti, con maestranza nostra.

Lodevole l'interessamento del Governo di Marco Perez Jmenez che dal prezioso prodotto del sottosuolo, il petrolio, trae i mezzi per opere pubbliche di utilità democratica, a cominciare dalla casa per tutti.

Certo che molte illusioni sono destinate a cadere, in questo paese: alludo, ancora una volta, a coloro che, partiti pieni di rosee speranze, si trovano sconfitti al loro arrivo, anzi subito dopo l'arrivo. Alludo ai senza-mestiere, i quali creano difficoltà a se stessi e agli altri, alimentando di conseguenza gli egoismi degli «arrivati». Unica difesa, sia ben chiaro, l'organizzazione dell'artigianato, il potenziamento della istruzione professionale.

Spontaneo, quindi, il mio pensiero agli artigiani e ai loro organi di tutela, in particolare all'Unione presieduta da Diego Di Natale, alla quale mi onoro di aver appartenuto. E, insieme col pensiero, un affettuoso ricordo al nostro Friuli.

GIUSEPPE DEL GOBBO



Sidney (Australia). - Cattedrale di Santa Maria. - « La Carità », uno dei sette pannelli in marmo che coprono più di mille metri quadrati del pavimento della cripta. L'opera, finita nel disegno, accurata nell'esecuzione, è dovuta alla « Melocco Bros. Pty. Ltd. » di Annandale (Sidney). I fratelli Melocco, oriundi da Toppo, occupano il primo posto nel settore del terrazzo e del mosaico.

Esiguo il capitale ma giovane il cuore

Dal "Corriere degli Italiani" che esce a Buenos Aires, riportiamo questo interessante articolo:

Il nostro giornale ha sempre sostenuto, contro il parere di alcuni, che le società regionali sono fiaccole di italianità non meno degli altri sodalizi che, da cent'anni e con la finalità del mutuo soccorso o della socievolezza o dello sport, hanno la suprema finalità di un permanente ricordo della Patria lontana, della unione dei connazionali e dell'affratellamento col popolo ospite.

L'Italia è anche fatta di regioni, di dialetti, di antiche costumanze locali che contribuiscono a dare al nostro Paese quella spiccata personalità che ne fa una delle terre più attraenti del mondo. Bene fanno, dunque, gli italiani emigrati a riunirsi anche nelle società regionali, che d'altra parte non costituiscono una novità del nostro ambiente. Basti pensare che fra breve compirà 72 anni la Società Ossolana di Buenos Aires, e che ieri si è avuta la ventottesima ricorrenza della prima «Famiglia Friulana» che, unitamente alla «Operaia Friulana», ha poi dato origine alla bella ed attiva Società di calle Cachimayo.

Un gruppo di venti giovani friulani, ad iniziativa di Leandro Baseggio, si riunì il 23 ottobre 1927 nell'albergo «Polo Norte» e gettò le basi della «Famée». Ricordiamo fra essi G. Pittini, R. Basaldella, G. Bertrame, R. Cisilino, G. Cetis e Michelutti, che furono poi membri delle prime Commissioni Direttive e collaboratori entusiasti dello sviluppo del nuovo sodalizio, creato per far rivivere, in belle riunioni, il dialetto, le costumanze e il ricordo di Udine e del Castello.

Tutti o quasi erano «recién llegados», con poco tempo di residenza; e tutti erano ansiosi di trovare un centro di riunione dove si potesse parlare delle cose della terra lontana, combinare una «morra» alla carnica, intonare le villotte nei momenti di sconforto: canta che ti passa.

L'aspetto più commovente della riunione, però, non fu il sentimento di nostalgia e di patriottismo dei venti giovani, ma il problema finanziario e il modo con cui venne risolto. Il pomeriggio era afoso e il «Polo Norte» sembrava piuttosto un Equatore. Anche il clima è cambiato quaggiù, come tante altre cose. I «vecchi» ricorderanno che a quei tempi, in ottobre, faceva già caldo come ora a gennaio, la gente «estrenaba» il vestito di tela bianca e le pagliette fiorivano nelle vie di Buenos Aires. Era il copricapo dei portegni.

I venti giovani avevano sete e si sa che una buona bottiglia è il miglior antidoto. Ma siccome Baseggio aveva lanciata l'idea della colletta, tutti si rassegnarono a bere il «naranjin», che costava 20 centavos. Quando si fece la somma del capitale iniziale, versato immediatamente dai venti ragazzi, si apprese che la Famiglia Friulana disponeva di 35 pesos: un capitalone, dati i tempi.

Rifare la storia della Friulana non ci è consentito dalla mancanza di spazio e d'altronde la farà la Friulana stessa nel suo Bollettino. Noi ci limitiamo a segnalare che con le «Famiglie» e i «Fogolârs» sorti successivamente a Córdoba, Rosario, La Plata, Bahia Blanca, Avellaneda, ecc. e riuniti poi nella Federazione, si è avverato il sogno di Baseggio e dei suoi compagni, che 28 anni fa partirono con 35 pesos.

Abbiamo segnalato a suo tempo e siamo lieti di segnalare nuovamente il gesto della S. A. OFFICINE F.lli BERTOLI di Udine, la quale fa omaggio a cinquanta nominativi, fra cui scuole, istituti, ospedali, dipendenti impiegati e operai, del periodico « Friuli nel mondo ». Tale gesto, voluto dal comm. Giuseppe Bertoli, va indicato ad esempio di comprensione della nostra opera e delle necessità spirituali della gente del lavoro.

Musica dall'Argentina

Chechi Muni ci ha inviato da Buenos Aires (Argentina) un grosso foglio musicale su cui ha vergato le note (canto e accompagnamento) per le due villotte pubblicate nel numero di aprile di «Friuli nel mondo»: quelle che cominciano con i versi: *Lis ciampanis di San Pieri* e *Benedete la amicizie*.

In calce alla sua musica ha aggiunto: « Al mio amato Friuli ».

Faremo vedere la musica di Chechi Muni a un competente, e prossimamente gli scriveremo dandogli un giudizio sulla sua opera. Ora, non possiamo che esprimergli la nostra soddisfazione nel vedere con quanto affetto e con quanta nostalgia egli ricordi la sua e la nostra terra. Anche questo è un modo di onorare il Friuli: dedicandogli i frutti del proprio estro artistico e del proprio amore.

"FRIULI" IN ARGENTINA

E' uscito il numero del primo trimestre 1956 di *Friuli*, organo della Federazione delle Società friulane dell'Argentina, il quale - recando in copertina una suggestiva veduta di Gorizia - ospita nelle sue pagine una « lettera aperta » di Enzo Riva Spina « per un migliore domani delle Società friulane », note sull'ultima riunione del Consiglio direttivo della Federazione, asterischi di storia friulana, poesie friulane e un ampio notiziario da: Buenos Aires, Colonia Caroya, Avellaneda, Paranà, La Plata, Salta, Bahia Blanca, Santa Fe' e Cordoba. Interessante soprattutto, per noi, quest' ultima parte, dalla quale ci è dato seguire la vita d'ogni singola *Famèe* nelle sue attività: realizzazioni e proponimenti, manifestazioni culturali e ricreative. Un augurio che le nitide pagine sappiano sempre più e sempre meglio rinsaldare i vincoli di fraternità dei nostri corregionali in Argentina.

Brava, Claudia!

Da Jarny, Francia, dove risiede con la famiglia, la bambina Claudia Primus ci ha inviato un dollaro quale sua offerta per il soccorso invernale a favore dei bimbi poveri. La cara bambina ha accompagnato il suo generoso gesto con la seguente letterina:

« Cari compagni, abbiamo udito radiosera e ci siamo sentiti i brividi addosso al sapervi in mezzo a tanta neve. Proprio oggi, che nella classifica mensile ho migliorato (sono la terza della classe), la mamma mi ha proposto un regalo, ma io sono più felice di mandare i soldi a voi che avete bisogno. La vostra amica Claudia ».

L'Ente « Friuli nel mondo » ha rimesso il dollaro a *Messaggero Veneto* perchè lo destinasse allo scopo voluto da Claudia. Il quotidiano udinese, pubblicando la notizia, ha così commentato il gentile episodio:

«Più che al valore estrinseco dell'offerta, noi guardiamo al significato del gesto compiuto da questa graziosa bimba che dalla Francia si ricorda dei suoi coetanei bisognosi.

ATTIVO IL SODALIZIO dei friulani a Venezia

Il Sodalizio Friulano di Venezia ha tenuto l'8 gennaio la sua assemblea annuale, nel corso della quale — dopo la lettura e l'approvazione della relazione morale e finanziaria relativa all'attività del 1955 — è stata ricordata l'opera svolta dallo Ente «Friuli nel mondo» e dal suo giornale.

Non vi sono state elezioni, poichè la durata delle cariche sociali, sin dall'anno scorso, è stata portata a tre anni. Ricordiamo che le cariche rivestite sono: Presidente: rag. Gino Francescato; Vice presidenti: ing. Giacomo Giorgio Tosoni e cav. Arturo Deana; Segretario: Leonardo Lorenzini; Consiglieri: ing. Giuseppe Fagi, avv. Virgilio Perulli, dott. Giovanni Bearzotto, ing. Luciano Revelant; Revisori dei conti: dott. Giovanni Bearzi, dott. Giacomo Cedel e dott. Piero Menegon; Alfiere: Antonio Ronzoni.

* * *

Per iniziativa del Sodalizio e sotto gli auspici dell'Ateneo Veneto, il prof. Giuseppe Francescato della Filologica Friulana, ha tenuto il 10 marzo u. s. una brillante conferenza sul tema: «Monumenti e paesaggi del Friuli». Presentato dal prof. Arturo Pompeati, nella sala maggiore dell'Ateneo stesso, il giovane oratore ha illustrato con oltre cento diapositive a colori, il Friuli, salutato da vivi applausi.

Lettera dal Giappone

La festa delle bambole

Tokyo.

Caro «Friuli nel mondo»,

un'altra volta mi sono indugiata sulle costumanze dei defunti in Giappone: Oggi — se permetti — è la volta delle bambole, anzi della festa delle bambole. Cade il 3 marzo. Vi partecipano con animo ugualmente ingenuo i piccoli e gli adulti, i quali ultimi, se di condizione povera, non esitano a depositare al «monte dei pegni» qualche oggetto pur di ricavarne il denaro che servirà all'acquisto di una nuova bambola per le bimbe di casa.

A festa finita, le bambole vengono chiuse in scatole che saranno riaperte soltanto un anno dopo. Orgoglio di ogni bambina, la raccolta delle bambole, che rappresenta un sogno di bellezza. Nel suo nome: «Dairi - Sama», la serie dell'imperatore e dell'imperatrice, di dame di Corte, di dignitari e di musici, con minuscoli strumenti, vestiti tutti di splendidi broccati fra punte d'oro e d'argento. Una meraviglia di colori, in mezzo a cui s'incontra il roseo dei rami di pesco in fiore, simbolo della felicità matrimoniale.

Effetto di tale gioia, l'invito delle mie piccole vicine di casa, impazienti di mostrarmi le loro collezioni: una magnificenza, ripeto, che mi aveva resa silenziosa. Fu allora che grosse lagrime solcarono le mie guance. «Vuoi forse averne qualcuna?» — mi chiesero le piccine — C'era tutta la mia infanzia, in quel pianto.

Infatti, nella mia infanzia, non avevo mai potuto possedere una bambola. Tutte le volte che chiedevo alla mamma di comperarmi «une pipine», ella mi allungava, tra le braccia, una delle mie numerose sorelle piangenti. Quando poi riuscivo ad addormentarla, guardavo la porta per potermi allontanare con le mie compagne di gioco; senonchè la mamma mi additava severamente un mucchio di calze da rammendare. Docilmente obbedivo, sia pure a malincuore e mentre attendevo al lavoro, sognavo il giorno bella bambola. Spesso avveniva che, in cui avrei posseduta io pure una arrivata al calcagno, combinavo due occhietti e un nasino di filo colorato, una bocca *sui generis*: il tutto, nella mia immaginazione, per rappresentare la sospirata bambolina.... La mamma vedeva però nel mio rammendo soltanto negligenza, onde mi richiamava con parole che ricordo: «Se no tu gugiaràs miôr, ti darai un frac di legnadis!» E spesso la minaccia era accompagnata dal castigo immediato.

Diventata donna, e nella possibilità di procurarmi quante bambole voglio, nel paese dove i bambini non sono mai picchiati, di fronte a tante bambole splendenti, i miei occhi hanno pianto... Ma non di desiderio, come credevano le giapponesine, bensì perchè le loro bambole mi ricordavano la mamma che non ho più, e che vorrei vicina, come allora, quando mi prometteva o mi allungava (e che importava?) un *frac di legnadis* per richiamarmi all'ordine.

Sono certa che molti, lontani nel mondo, la pensano come me...

Alle amiche friulane, poi, che hanno la fortuna di aver la mamma vicina, pronta alla tiratina di capelli, più o meno meritata ma sempre ammonitrice, considerare il caso di chi, come me, da vent'anni non rivede più i suoi cari.

JOLANDA MAKI-FALESCHINI



La nostra corrispondente in costume giapponese.

CJÀCARIS SOT LA NAPE

Fogolâr navarunsin

Dalla poetessa Novella Aurora Cantarutti, nostra apprezzata collaboratrice, riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Caro « Friuli nel mondo », ti sarei grata se tu facessi notare a chi ha scritto che *Navarons è oggi dimenticato* come ciò non sia vero. A chi lo sente tale, riferisci che non solo i « Navarunsins » ma anche il « navarunsin » e le storie di quel paese hanno varcato, con modestia da emigranti, i confini.

Claude Marqueron, dell'Università di Grenoble, scrive in una rivista di romanistica: « Un volumetto di versi edito con gusto perfetto ci reca oggi l'aspro sapore del friulano parlato a Navarons, villaggio delle Prealpi carniche, sulla riva destra del Tagliamento... La parlata di Navarons attirerà, per le sue particolarità, l'attenzione dei filologi ».

E gioia da emigrante ho provato nel trovare il « navarunsin » tradotto in francese:

Cette cendre sur la pierre du foyer...
J'en fais un tas
et comme chaque soir
je trace sur elle le signe de la croix.
Cette cendre en moi...
Mais qui l'entasse,
qui donc en moi fait sur elle
le signe de la croix?

Sta chi 'a è cinisa viva di un fogolâr navarunsin che duc' chei di lassù ch'a son pal mont a' àn cunussût pulît.

NOVELLA CANTARUTTI

Dopo cene

A di un omp a la buine, lavorador, di tignì cont, 'ne fieste i capità di incuintrasi cun vecjos amis e di scugnì bevi pui dal solit tant che al tirà sù une pipine santissime.

Nol ere abituât lui a chestis facendis sicchè, rivat a cjase, al và sù dret a durmì par no fasi viodi in chei stas de so int.

Si sà che si indurmidis pardabon, ma par poc, che si svee cun t'une bisugne mostre di iessi a fâ l'aghe; e sul piul si met a fâ la vore...

Le cjoche no i 'ere passade parvie che no si 'ere nancje inacuârt che intant si ere metut a plovi.

Parchest mò sintint, dopo un poc, a cisicà le gorne, si spavente e si met a vai e a clamà i soi frus:

— O fis, preait par uestri pari che cumò al và dut in aghe!...

***

I Carbunirs e' vevin bisugne di là t'une cjase par informassions e a une femine che cjatin passant i domandin le strade che varessin di fâ par là drès.

E che: « Vanno iù par lì, dritti fin che trovano quei due signori, *alì è una stradella, voltano sù e rivano tal curtile... »*

I « due signori » a erin doi crocifis metus in t'une crosere.

Che sedi vere?

In un pais di montagna, il plevan a j à dit al muini: " Prima che jò i finissi la prédicia, i vés di là sui cops da la glisia e preparasi su la balconeta parsora il pulpit cun t'un colomp e apena che i varai dit al popul: "scenda sopra di voi lo Spirito Santo", i vés di molà il colomp pa la glisia ".

Il muini, un'ora prima da la prédicia a l'à preparât il colomp e la à poiât, cu li zatatis leadis, su la taula in cusina.

Al moment iust, al é lât a ciòlilu, ma a l'à ciatât dome li plumis parcè che il giat di ciasa lu veva mangiât.

No l'era nè mòd nè timp di rimedià e alora il muini al si è presentât istes a la balconeta parsora il pulpit e apena che il plevan a l'à dit al popul: " scenda sopra di voi lo Spirito Santo", a l'à zigât: " siôr plevan, a lu à mangiât il giat! ".

TORQUATO LINZI

Esprimiamo da queste colonne, onorate dalla collaborazione paterna, le più vive condoglianze alla figlia di Torquato Linzi. Anche lui innamorato del Friuli, studioso devoto alla sua Spilimbergo; morto, unanimamente compianto, nel febbraio u. s.

... il cûr al reste in pais ...

Da Godoy Cruz (Argentina), così ci scrive un nostro lettore, Beppi Ponte:

« Caro giornale nostro, che arrivi con la tua parola nostalgica, buona e confortevole in ogni angolo del mondo, dove ti si legge, si rilegge e poi... si aspetta, io non so dirti con quale ansia attendo che passi il mese per leggerti di nuovo e rileggerti ancora ».

Alla lettera, è acclusa una poesia friulana tratta dalle memorie che Beppi Ponte ha vergato nel suo viaggio « Da Genova a Buenos Aires ». Ne riproduciamo un brano:

« Oh, mandi, mandi, me Patrie adorade, tu reste custode di duc' i biei dîs! Mandi, mandi, me alegre borgade! - 'O partis, ma il cur al reste in pais! ».

E aggiunge, continuando la sua lettera:

« Porta, caro giornale nostro, questo mio mandi *a tutti i mille e mille* furlans spierdûz pal mont *affinchè essi ricordino e rivivano, come io rivivo, il momento angoscioso della partenza ».*

Cûrs in pene

Vadi che su la strade, la prime di di mai, si cjate imò San Jacum e Filip, e come la tiarze di Sante Crós, e po' San Gotart e tal doman San Florean cu la spie di forment su la palme; la prucission dai sanz dal mês...

Ma cui vàdial plui a plantà il mai sul poz de plazze e sul pet de plui biele dal pais? Cui spiètial il brancart te stradegnove ch'al rive dut inrosât e ben furnît di vert?

Te zitât, a' tornavin la sere, dentri puartis, cui cjavai infrascjâz, e insoràz, sunant e cjantant.

Ogni gnot di sabide i zovins a' passavin pai bores cul fas di jarbis e di rosis; daûr di ogni scurete, un cûr di frute in pene... Si jeve dal scûr de strade une cjante di amôr; la sere clipe di mai 'e vangòle di nasebon e di serenadis...

DINO VIRGILI

Il cjanton de nostalgie

Culì, il cjantonùt par chei che nus màndin puisiis, massime da lontan: puisiis.., tinzudis di nostalgje. No si trate di capolavòrs, si sa: nissun ju pratindarès, ma spès ce tant cûr tas rimis dai nestris fradis pal mont. Eco ca, la prime, cu la firme di Aldo Palla di San Danêl (Sudbury, Canadà):

La patrie i vin dovût abandonâ,
cu la speranze di furtune,
se il Signôr nus iudarà
di riviodi il biel Friûl,
là ch'i vin lassât la parentât...
e ce che'l cûr nol pò dismenteâ:
là che, zòvins, si lave a morosâ!

La seconde, in laude dal fogolâr, 'e ven di Buje, autôr Checo Vàttolo: un fedêl de vilote ch'al sa improvisà in dutis lis ocasions.

Pai furlans, il fogolâr
al è trono d'ogni cjase,
e dai zòvins e dai viei
al è stât simpri la base.

Quan' che'l fûc al sclopetave
da setembar a fevrâr,
sot la nape si s'cjaldavin
duc' atôr dal fogolâr...

Emigrans che vàis pal mont,
tan' lontans di là dal mâr:
tignît dongje la flamute,
simpri vif il fogolâr.

La tierce 'e à par titul: «Voe di tornâ». Nus 'e mande Romano Mauro da Hamilton (Canada):

Il ricuàrt de tiere nestre,
de la Cjargne e del Friûl,
di che patrie cjare e oneste
simpri al è tal nestri cûr.

Se pal mont, fate furtune,
un biel di i tornarin,
tal pais de nestre scune
volin bevi il nestri vin!

Il purciel di Pierorato

Pieroto prin paciòc e prin barbir
De la citadinanze tresemane,
Al vignive a sbarbâ, che mi pâr ir,
Gno barbe duc' i dis de setemane

Gno barbe, triestin e cavalir,
Pai mês che al steve te « Versail »
furlane,
'I deve un franc in di par chest
mistir;
E in chê volte un francut l'ere
une mane.

Cun chei francs mitûz vie dopo Nadâl
Pieroto si comprave il temporâl,
Che in tanc' salàms 'i leve jù sal
fcuel.

O' podês dome crodi ce dafâ

Quanche gno barbe al veve di rivâ:
— Gio, Pieroto, ce còntistu di
biel? —
E lui a bacanâ:
— Ance chest'an o' vin di purcità... —
— Cemût — Al è rivât... — Cui
mo? — Il purciêl!... —

SPARTACO MURATTI

Golosez

Jere une volte une mari purtròp rigorose che tignive simpri di voli i siei fîs e no voleve che lèssin mai in compagnie, par pore che i trisc' compagns lu uastassin. 'Ne domenie il fi plui grand, che al veve za disevòt àins, al jere jessut sùbit gustat e al jere stat vie un par di oris. La mari lu cirive dapardùt e quan che lu incontrà i domandà dute invelegnade: — Dulà sestu stat fin cumò? — Soi stat a sunà gespui. Mari, dàimi un centesim. — Ce astu di fâ di bez, cumò? — rispuindè bruntulant la vecie. — Di cioli un centesin di ai par mangjà cu la polente. — E la mari disperade: — Ce saràial mai di te, fi miò, tu pensis nome a divertimenz e a golosèz! — E lis sos peraulis e son passadis in proverbio.

Fuart e sclet...

Il furlàn l'è fuart e sclet,
se al ocôr l'è musicâl,
il furlàn l'è un dialèt
veramentri originâl.

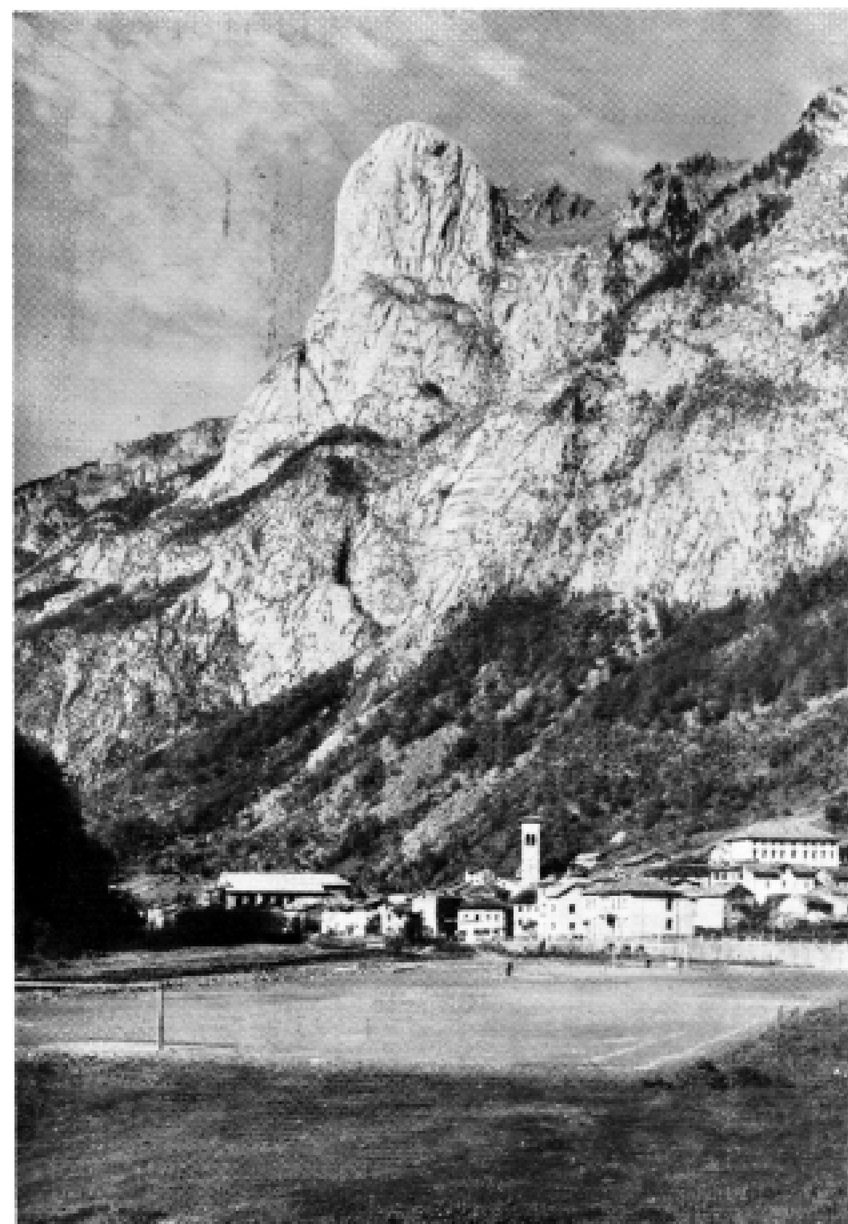
Un esempli bastarès:
dis a Tin quant c'al ven sù
a puartàmi i spagnolèz:
Tin ten tin tin tan tun tu (1).

EMILIO NARDINI

(1) Tin, tèntint intànt un tu.



Passariano. - La villa Manin dall'aereo. (Foto. E.P.T.).



Timau (Alta Carnia), sotto la sua « Creta ».

POSTA RISERVATA
PER IL CANADA' E U.S.A.

Da Chino Ermacora, durante la sua visita agli Stati Uniti d'America, abbiamo ricevuto gli abbonamenti per il 1956 per conto di alcuni friulani residenti nei due Stati di New York e della Pennsylvania. Essi sono:

Avon Domenico, Butazoni Joseph, Calligaro P. Riccardo, Candido Tiziano, Cappelletti Giuseppe, (anche per il 1957) Carta Francesco, Cosano John, Filippi Sante, Lorenzon Emil, Macor Enzio, Maieron Felix, Maieron Felix jr., Marcolina Bertina, Marcolina Olivo, Marcolina Valentine, Ponzo Eugenio, Primus Azaria, Roman Enrico, Rosa Clemente, Rosa Rudolph, Rosa Tranquillo, Toneatti Fortunato, Venchiarutti P., Micolino Augusto, Bellina Paolo, Primus John, Maraldo Giovanni, Marcolina Cecilia.

Da New York, questi gli ultimi abbonamenti raccolti:

Andreuzzi Daniele, Avon Dante, Vian John, Desiderato Roberto (anche 1955), Bian Rosa G. B., Rosa Frank, Passudetti Giordano, Ombramenti Olimpio (anche per Silvestro, residente a Cavasso Nuovo), Rosa Agostino, Toffolo Ulderico, Ragogna Domenico, Cappelletti Giuseppe, Bianchi Silvio, Zanier Carlo, Mincin Nino, Mincin Balduino, Mincin Nathan, Mincin Secondo, Sopracasa Giacomo, Todaro Francesco, Faion Antonio, Conkling Arturo, De Spirt Lina, Toffolo Altiero, Roman Costante, Corvino Giuseppe (anche 1955), Uanino Irene.

Uno speciale ringraziamento a P. Riccardo Calligaro e a P. Leo Miconi, abbonati sostenitori.

Da Chicago, gli abbonamenti raccolti sono i seguenti:

Roman John; Paoluzzi Paolo; Moretti Pompeo; Tosolini Elio; Spizzo Modesto; Fabro Giuseppe; Romano Lui; Manarin Rolando; Lenisa Callisto; Spizzo Terenzio; Piccoli Armando; Geretti Denis; Moretti Lonis; Piccoli Rinaldo; Fabro Annibale; De Luca John; Roman Jemy; Masoni Antonio; Gomboso Pio; Fabro Eugenio; Piva Angelo; Grafitti Marino; De Cecco Sofia; Plos Dolores; Comelli Benvenuta; De Giusti Giocondo; Fraresso Bortolo; Floreani Pietro; Franceschinis Domenico; Piccoli Attilio (tutti residenti a Chicago); Vidoni F. Fides, Vidoni Alfredo e Spizzo Antonio (residenti in Cicero); Marson Romeo, Giavedoni John, Della Mora Luigi e Asquini Ermes (residenti a Detroit); Di Giusto Louis e Joseffini M. (resid. a Helmwood Park); Jem Luigi e Giacomini Lorenzo (res. a Gary).

Da Ottawa (Canadà):
Vidoni Renzo, Bortolotti Pietro, Giaiotti Nino, Del Fabro Nerei, Bearzatto Ernesto; Cattai Bruno De Bortoli Elio, Mion Primo, Gervasi Guerrino (anche per il '57), Toni Maddalena.

Altri abbonamenti da Windsor (Canadà): De Col Angelo, Populin Tarcisio, Lenardon Pietro, Bisutti Dino, Silani Italino, Scodellaro Riccardo, Villalta Alfredo, Danelon Elio, Casanna Evano, Romano Lee, Bidinost Domenico, Gris Amelio (per il 1955).

Ed ecco gli abbonamenti raccolti a Montrêal:

Miani Attilio, Pagotto Santina Tonini Aldo, Pattello Elio, Vatri Aniceto, Tambosso Maria, Branvigi Annamaria, Zagolin Fiorita (anche 1957), Mion Giulia, Zuliani Giovanni (1954, 1955 e 1956), De Spirt Enrico (anche 1955), Paolin Giuseppe, Francescutti Arnaldo (anche 1955), Fioritti Maggiorino, Floritto Vittorio, Candussi Ferdinando (1955 e 1956), Facchin Anita e Wilma, Marzinotto Giuseppe, Andreutti Sante, Fabris Andrea, Sbrizzi Albano, Quas Angelo, Del Frate Edo, Tomasin Adino, Tomasini Ezio, Possuello Corrado, Toffolo Costante, Moruzzi Guido, Crozzoli A. Guido, Baschier Ottavio, De Paoli G. B. A., Roman Costante, Dell'Angela Leo, Zamparini Anteo.

Da Toronto (Canadà):
Durigan Rodolfo, Piccoli Lino, Colle Ottorino, Colussi Elmo, Tortolo Cipriano, Savio Aldo, Vidoni Silvio, Gambin Carlo, Danelon Guido, Flora Agostino, Appio Amedeo, D'Angelo Adelchi, Chiesa Cesare, Nosella Emilio, Malisani Girolamo, Malisani Ottavio, D'Angelo Elido.

A mezzo posta, abbiamo ricevuto i seguenti abbonamenti dalla *Famee Furlane* di New York: Luigi Mion, Antonio Andreuzzi, Ottavio Marus, Romano Rosa, Domenico Bier, Giuseppina Maddalena, Mina Patrizio (sostenitore), Elio Grisostolo, Vincenzo di Bernardo, Leo Del Mistro.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

Giacomini Angelo - AMANI (Africa). Abbonato pel '56 da Pietro Menis. Grazie.

Massolini Mario - KIDUGALLO (Tanganyika). Una sterlina per lo abbonamento, una per «la nostra bravissima squadra di Calcio Udinese», alla quale l'abbiamo versata. Sempre alto lo spirito della Patria all'estero, anche attraverso le affermazioni dello sport! Grazie! Bravo!

Michelli Mario - JOHANNESBURG (Sud Africa). Regolati gli abbonati Aldo De Monte e Pietro Marcon. Notizie di San Vito sono state e sono pubblicate nel giornale. Verrà la volta anche di Artegna. Salutateli. E grazie a lei che si è fatto diligente raccoglitore di sterline. Ch'al continui!

Morandini G.B. - BUKAVU (Congo Belga). Suo genero ci ha versato abb. '56 *Air Mail*. Grazie.

Morandini Arduino - BUKAVU (Africa). Lo zio don Giacomo ci ha versato abb. '56. Grazie. Auguri cun tun ariviodisi a Udin.

Moretti B. - MOMBASA (Kenya). I 2 dollari sono arrivati. Cari saluti a Concina e a tutti i bravi lavoratori di Mazeras. Lu spietin a Colorêt!

Pagura Alessandro - TRIPOLI (Africa). Pietro Pagura da Castions ha abbonato per il '56: lei, Fedele Pagura (Misurata), e Aldo Carli (Dafnia). A tutti auguri particolari.

Picinich Irma - JOHANNESBURG (Sud Africa). Meglio tardi che mai suona un proverbio. Grazie cordiali e cordiali saluti, tanto più che le due sterline hanno iscritto il suo nome fra i sostenitori del giornale '55 e '56.

Zaina Riccardo - ZUIDER PAARL (Sud Africa). *Zaina Ida in Vai* - CHIHUAHUA (Messico). Il loro fratello dr. Giacomo ci ha versato l'abb. '56. Grazie. Auguri.

Zanetti Gelindo, Rossi Pietro, Fabris Dino - JOHANNESBURG (Sud Africa). Il Parroco di Osoppo vi ha abbonati pel '56. Grazie e salûs a duc' i osovans.

AUSTRALIA

Degano Regolo - PERTH (Australia). Bravo e grazie. Dodici abbonati, e per giunta sostenitori, costituiscono una benemerenza degna di rilievo. Ecco, per sua e loro tranquillità, i nomi: A Bacchetti, D. Casarsa, L. Zuliani, D. Liva, C. Liva, A. Portolan, B. Protorion, M. Pasutti, G. Boccalon, P. Martinuzzi e il suo. Ricambiamo cari saluti, aggiungendovi i migliori auguri per tutti.

Malisano Isabella - REDLAND BAY (Australia) - Abbonata '56 a mezzo Parroco S. Maria Sclaunicco. Un pensir dal Friûl a duçju, lajù!

Martin Egilberto - KENSINGTON (Australia). Proprio in questa rubrica troverà il nome di Sante Martin, residente in Brasile. Verrà la volta anche del campanile «fotogenico» di Sedegliano: non dubiti. Intanto grazie delle felici espressioni rivolte al giornale, il quale le invia a un abbraccio... per l'abbonamento sostenitore di 2 mila lire.

Moro Elso - PADSTOW (Australia). Regolato abb. '56 dal nipote Vicario. Grazie.

Pividori Enrico - GRIFFITH (Australia). Tutti a posto pel '56: lei, V. Pilosio, R. Plos, G. Pascoli, G. Vian, C. De Luca, V. Borgnolo, N. Rovere, A. Fadini, P. Cossio, P. Morrato. A tutti, a lei in particolare sempre diligente e affettuoso, un grazie e un salût di cûr, E un ariviodisi sul Cis'cjèl di Udin.

Poiana Ferruccio - S. A. COONALPYN (Australia). Abbonato pel '56 dalla cognata Elda. Grazie.

Polano Edoardo - INANHOE (Australia). A lei i nostri, ai parenti nel Sud e nel Nord America i suoi saluti, tramite questo giornale che vi appartiene.

CANADA

Bertoli Guido - SHERRIDAN (Canadà). S. Paolo, dolce paese, le ricambia l'abbraccio. Noi le ricambiamo i saluti, assicurandola di aver spedito il «bellissimo giornale». Auguri ai tre piccoli, alla moglie, a lei e al suo lavoro.

Macor Tullio - CRESTON (Canada). Luigi Baldini ci ha versato il di lei abb. I semestre '56. Grazie.

Macorig Romeo - HALIFAX (Canada). La assicuriamo che i due dollari sono pervenuti, come le ha dato conferma il giornale spedito al suo indirizzo.

Mamolo Carlo - WINDSOR (Canada). Il mont di Cuâr al salude il bon furlan che no lu à dismenteât. Pal ritârt, nuje pore: pajâ e muri 'l è simpri timp!

Manarin Antonio - KIMBERLEY (Canada). I 2 dòlars 'e son rivâs... a nâs di Bersaglîr. Ma cemût si puèdino dismenteâ lis plumis dai vinc' agn?

Manfrin Giovanni - ALBERTA (Canada). Ci è pervenuto vaglia estero a saldo abb. '56. Grazie.

Martinella Nardin - ZOOTHILL'S (Canada). Sono arrivati (i 2 dollari). Grazie.

Martinis Enrico - GALLOWAI (Canada). Abbonato pel '56 a mezzo del fratello Vittorio. Grazie.

Mauro Romano - HAMILTON (Canada). I 6 dollari hanno coperto abb. '56 per lei, Alessandro Mauro e Beput Paron. Grazie anche per il quarto indirizzo di Giovanni Perco. Troverà cenno della poesia in altra parte del giornale. A tutti salûs a macs!

Mezzarobba Carlo - ENGLEWOOD (Canada). Siamo lieti di elencarla fra gli abbonati. Grazie anche per le buone parole.

Michelutti Giuseppe - TORONTO (Canada). Provveduto all'invio del giornale, il cui abb. è pervenuto regolarmente. Grazie.

Millin Egidio - *TRAIL* (Canada). Il Friuli le ricambia il saluto. Noi attendiamo qualche notizia e qualche bella foto. Grazie.

Missio Maria - KIRKLAND LAKE (Canada). Grazie: dopo la lettera, il vaglia con i due scudi. Auguri.

Morello Santo - CRESTON (Canada). Avrà già ricevuto i giornali. Per ogni buon conto, si consideri in regola con l'abbonamento.

Muzzolini Massimo - ROSETOWN (Canada). Suo fratello ci ha versato l'abb. I semestre '56. Grazie.

Nicodemo Bruno e Clorinda - WINDSOR (Canada). I 2 dollari sono arrivati. Grazie.

Nocente Americo - EDMONTON (Canada). Abbiamo ricevuto i 2 dollari abb. '56 e il nuovo indirizzo. Grazie.

Ongaro Federico - TORONTO (Canada). A posto abbonamento 1956. Grazie. Saluti da noi e da Cordenons.

Palla Aldo - SUDBURY (Canada). Come le abbiamo scritto, ancora grazie per la efficace propaganda nel settore abbonati. In regola, pertanto, Giuseppe e Teresina Polano, Danilo Pettovello, i due Giovanni Buttazzoni (Rizzi e Panoglin). In altra pagina, la poesia. La foto è sbiadita. Non così il vostro ricordo verso la *Furlanie* che tutti maternamente saluta.

Palma Nietta - MONTREAL (Canada). Le saremo grati se ci volesse indicare sotto quale nome riceveva prima il giornale. Capirà: abbiamo schedati migliaia di abbonati.

Paron Angelo - HAMILTON (Canada). Sostenitore per il '55 e '56. Grazie due volte.

Paron Gina - HAMILTON (Canada). Il cappellano di Jutizzo ci ha versato abb. '56. Grazie.

Paron Tersilio - EDMONTON (Canada). Le sue parole meritano riportate: «Sono a ringraziarvi per il piacere di ricevere il giornale. Sembra di essere di nuovo intorno ai nostri focolari, dove si parlava e si rideva senza alcuna preoccupazione. Ad ogni modo, anche in Canada si sta bene...».

Diffonda il giornale, ci scriva, ci stia vicino come se fossimo proprio *intôr dal fogolâr*...

Patrizio Giovanni - KITCHENER (Canada). I din conferme dal abonament dal '56. Ogni ben!

Pellegrini Lina - MONTREAL (Canada). Suo fratello Fermo ci ha versato abb. '56. Grazie.

Picco Antonio - NEW WESTMINSTER (Canada). Il sindaco di Flaibano ci ha inviato le foto desiderate. Le pubblicheremo, appena possibile.

Pupulin Marcello, Dell'Angelo Davide - TORONTO (Canada). Bravi: le vostre parole di fraternità ci commuovono. Grazie per il giornale e più per il Friuli, che non dimenticate.

Rino Pellegrina - TORONTO (Canada). Sono arrivati i due dollari. Vive grazie.

Trigatti Mario, Casarsa Luigi, Rigo Fiori, Bosa G. B. - HAMILTON (Canada). Il Parroco di Zompicchia vi ha abbonati al giornale pel '56 Grazie.

Zucchi Giacomo - TORONTO (Canadà). Grazie per l'abb. sostenitore di 5 dollari. Grazie e meritata fortuna: alla bella famiglia arrisa recentemente di due gemelli, al suo lavoro, all'attività in favore dei friulani.

EUROPA

Calligaro Luciano - DOMONT (Francia) - Abbonato I semestre '56 da Pietro Menis, il quale ha pure abbonato per tutto l'anno Ariedo Tondo (Hayage) e Bruno Fornasiere (Sucy en Brie).

Collavino Pietro - TILLY (Belgio) *Monticolo Pietro* - WANGENIES AINAUT (Belgio). I vostri familiari ci hanno versato l'abbonamento '56. Grazie.

Conchin Ferdinando - BINNIGEN (Svizzera). Abbonato pel '56 da Pietro Menis. Grazie.

Mardero Adelina - ST. GALLEN (Svizzera) e *Marini Maria* - DIJON (Francia). Entrambe abbonate pel '56 da Eugenio Pusca. Auguri.

Marmai Giacomo, Del Negro Anna e Franco - PARIGI (Francia). Tutti abbonati dal cugino Galdino Pollonia per il '56. Mandi a duc'!

Mastero P. Giulio - STOCKOLM (Svezia). Segnaliamo il suo interessamento a favore di «Friuli nel mondo»: 5 abbonati alla volta. Grazie, Padre. E buona missione, con tanti auguri per tutti i suoi fedeli.

Martinis M. - *PUTEAUX* (Francia). Vaglia '56 regolarmente pervenuto. Grazie.

Mazzega Virgilio - CHERING NORD (Francia). Il vaglia arrivato le assicura il giornale per tutto il '56. Grazie.

Menotti Ariano - MONTREUX CLAREUX (Svizzera). In regola come d'accordo, a tutto il '56. Auguri.

Menotti Ferdinando - BRUXELLES (Belgio). A quest'ora il giornale le avrà recato il suo e nostro saluto. Grazie ad ogni modo della sua cortesia e simpatia.

Miotto Angelo - SURESNES (Francia). Abbiamo ricevuto il vaglia a saldo abb. '56. Grazie.

Noacco Silvio - MARCINELLE (Belgio). A posto l'abb. '56. Per il resto, come da nostre lettere, speriamo bene. Coraggio. Auguri.

Ortolano Antonino - WASSERBILLING (Lussemburgo) Le accusiamo ricevuta abb. '56. Auguri.

Paper Cesare - MONTREUIL sur BOIS (Francia) Grazie per l'abb. '56 a mezzo sen. Piemonte. Auguri.

Pascottini Antonio - SEREMANGE (Francia). Più che sufficienti i 1000 franchi: pari a 1550 lire ital. Sostenitore, pertanto. E grazie.

Passon Marco - LIEGI (Belgio). Cento frs. belgi corrispondono a 1240 lire. Grazie.

Patat Pietro - MONT S. MARCHIENNE (Belgio). Se vuoi sentire qualche canto friulano segua le segnalazioni del programma pubblicato in ogni numero di «Friuli nel mondo», trasmissione per l'Africa e il vicino Oriente (ogni primo martedì del mese).

Peressini Ferdinando - SARREGUEMINES (Francia). Gemma Giacomini ci ha versato abb. '56. Grazie.

Persello Elvio - SOLINDRES (Francia). Sua moglie ci ha versato abb. '56. Grazie.

Piazza Alberto - COMPIEGNE (Francia). Suo cognato Antonio ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

Piccolo Attilio ed Eligio - BETTEMBOURG (Lussemburgo). In regola, come sapete, il '56. Salûs a grums.

Pividori Ettore - NAMUR (Belgio). A posto a tutto il '56. Auguri.

Pizzulin Luigi - BELFORT (France). Abbiamo ricevuto da Prepotto lire 600: abb. per I semestre '56 Grazie.

Plos Antonio - GOTHEBORG (Svezia). La mamma di Ermes, che saluta tutti, ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

Punte' Duilio - MARSEILLE (Francia). Un saluto a conferma dell'abb. in regola '56.

ITALIA

Maieron Genovese Caterina - FENER (Belluno). Tramite Filologica, abbiamo ricevuto abb. '56. Grazie.

Mareglia cap. Antonio - TRIESTE Sta bene. Grazie.

Martelossi Luigia - TRIESTE - Grazie. Ricevuto abbonamento '56.

Martinato ing. Carlo Enrico - ROMA - Si ritenga in regola con l'abbon. a tutto il '57, in quanto era a posto col '55. Grazie. Cordialità.

Menis Angelo - TROFARELLO - Grazie dell'abbonamento e della simpatia, così semplicemente espressa.

Minciotti dott. Francesco - CODROIPO - Il '56 a posto. Mandi!

Moreal Luigi - ASSEMINI - Grazie per l'abbonamento sostenitore '56. Auguri e saluti agli amici friulani di Sardegna.

Morgante Lanfranco - MONFALCONE - Il '56 a posto. Grazie.

Muran Paolo - TRIESTE - In regola '56. Auguri.

Nigris Augusto - ROMA - Grazie. Vaglia copre abb. '56.

Nogaro ing. Mario - MANDELLO LARIO - Abbiamo provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il duplice abbonamento '56. Auguri.

Olivo Silvio - ROMA - Grazie. Regolato abb. '56. Auguri di nuovi successi artistici.

Pascoli Italo - Roma - Gradisca, un po' in ritardo a cagione della valanga di posta con e senza francobollo, i nostri auguri e saluti, insieme con l'assicurazione di aver inviato a sua sorella il giornale a Mulhouse. Ci confortano e stimolano i suoi apprezzamenti.

Peano gen. Emilio - ROMA - Grazie, caro amico, a lei e al gen. Moizo. Ci ricordi alla signora, con la promessa di incontrarci nella capitale, o in Friuli.

Pellegrini Domenico e Angelina - OSOPPO - Entrambi nell'albo dei sostenitori, tramite Ottavio Valerio, sempre più inguaribilmente innamorato de *Fuartece*.

Peratoner dott. Ugo - ROMA - Grazie per il suo e per il secondo abb. Auguri.

Poli prof. Gabriele - MOLFETTA - Il friûl e duc' i amis i ricambin i salûs, par furlan come che a lui i plâs. E chist estât ch'al si fasi viodi al Congrès de Filologjche!

MESSICO

Peressini S. L. - GOMEZ (Mexico). 'E son rivâs i doi dolars par *ese querido y simpatico periodico* — come ch'al scrif — *que tantas buenas nuevas trae de la lejana y querida patria.*

STATI UNITI

Andreuzzi Antonio - BRONX (USA). Abbiamo ricevuto i 2 dollari per conto di Mattia Michielini da lei segnalato. Sta bene per il di lei abb. versato alla *Famee Furlane* di N. Y. Grazie.



FRIULANI NEL SENEGAL

Si tratta — come ci scrive l'*osovàn* Angelo Trombetta, da Dakar (A.O.F.) — di friulani con l'effe maiuscola, stretti intorno al Console d'Italia Enrico Terracini (più che un funzionario, un vero capofamiglia nei confronti della collettività italiana), in occasione del di lui trasferimento. Una festa tinta di malinconia, mitigata tuttavia dal sapere che almeno il concelliere del Consolato, Celidoni, ne continuerà l'opera e l'esempio. L'amico Trombetta sarà in Italia nel prossimo luglio, latore di una documentazione relativa al lavoro dei friulani (con l'effe maiuscola) nell'Africa Orientale Francese. Gli anticipiamo il «ben tornato!».

DOLCI PENSIERI

Stilfontein (Transvaal)

Grazie di cuore per avermi inviato «Friuli nel mondo» che mi riempie di nostalgia e di dolci ricordi. Sono due anni che, in ogni momento libero, il mio pensiero vola al dolce Friuli, ai miei cari famigliari, anche alle belle ragazze friulane. «Friuli nel mondo» è un balsamo ideale per il cuore di tutti i friulani che, come me, hanno lasciato la casa natia e si trovano in paesi stranieri per migliorare il loro tenore di vita col tenace lavoro... In attesa di ricevere, con il giornale, un soffio di vento profumato e benefico dalla terra del mio cuore, giunga un saluto affettuoso e sincero ai miei amici di Torviscosa, ai dirigenti, a tutti i friulani, in particolare un bacio ai miei cari genitori, fratelli e sorelle.

MARIO PARO



Toronto (Canadà). - Gino Praturlon istruisce e dirige quel Coro friulano che ha cantato alla Radio-Toronto e che allieta le periodiche riunioni all'*Italo-Canadian Recreation Club*.

DA RICORDARE SEMPRE

Moca (Rep. Dominicana)
Bisogna che sappiano nel nostro Friuli che dove si trova un friulano, si trova il Friuli. Così qui: le campane fuse da De Poli, un orologio dei Solari di Pesariis, un mosaico di 30 mq. della Scuola di Spilimbergo.... Grazie a Dio, i friulani che ho conosciuto in 40 anni di attività Salesiana nei paesi americani hanno onorato la loro piccola patria e la nostra cara Italia.

D. SISTO PAGANI
Direttore della Scuola Agricola «San Juan Bosco»

Bernardon Domenico - CANTON (USA). Ricevuto il suo abbonamento '56 a mezzo vaglia estero. Grazie.

Giust Pellegrino - DAYTON (U.S.A.). Lei sostenitore con tre dollari, Giordano Michelutti con due. Grazie ad entrambi con auguri di sempre maggior fortuna.

Maraldo Domenico - CLEVELAND (USA) - Tutto bene. Grazie.

Maraldo Enrico - NEW YORK (USA) - Grazie. Tutto bene.

Marmai Paul - CENTER HARBOR (USA) - Ricevuto l'abbonamento 1956. Grazie; saluti e auguri d'ogni bene.

Mattiussi Charles Achille - BUFFALO (USA). Grazie. Importo arrivato.

Measso Pietro - UNION CITY (USA). Lei è in regola pel '55 e '56, e per giunta sostenitore. Grazie e auguri.

Mecchia Angelo - CONWAY (USA). Pervenuto abbonamento '56. Grazie. Un pensiero alla Pa.

Michielutti Italico - DETROIT (USA). I 2 dollari valgono per lo anno 1956 non per due anni. Grazie ad ogni modo della sua simpatia.

Mion Natale - POUGHKEEPSIE (USA). A mezzo vaglia estero ci è pervenuto l'abb. '56. Grazie.

Mion Victor - CHICAGO (USA). Abbiamo mandato la sua lettera al Sindaco di Fanna, perchè si compiaccia nel sapere così affettuosamente seguito il paese natio da parte degli emigrati. A lei ogni bene.

Micolino Augusto - PHILADELPHIA (USA). Lei è in regola con l'abb. a tutto il 1957: esempio da segnalare e da imitare. Grazie.

Mora Angelo - PHILADELPHIA (USA). Sua sorella Nanda le invia il giornale e il saluto pel '56.

Morandini Luigi - COYTESVILLE (USA). Sta bene importo vaglia estero. Grazie.

Mores Gio-Batta - MIDLAND (USA). Qui, col saluto del Friuli, un saluto particolare di sua nipote Paola Mores da Spilimbergo.

Morozo Maria Anna - DETROIT (USA). «Sono cjargnela e furlane: di nascita e di adozione, perciò non so come esprimermi per dirvi che tutto ciò che è stampato nel giornale m'interessa e mi rallegra. Mi porta un po' di odor di *frico* e di bosco del mio bel Sutrio, profumo di prosciutto della mia cara San Daniele, città di adozione...» Non lei noi, ma noi ringraziamo lei, sensibile e brava *siorute*. Ce ne fossero di simili *cjargneles!*

Nassivera Carlo - SAN FRANCISCO di CALIFORNIA (USA). Proprio così: la sospensione nell'invio del giornale dipendeva dal mancato invio del modesto abbonamento. Ora siamo ricollegati, E durevolmente. Buine furtune!

Ongaro Giovanni - CLEVELAND (USA). Dal «piccolo lembo di terra nostra», dalla sua Spilimbergo e da noi i saluti affettuosi, anche per Bruno Moreal, abbonato lui pure per il '56. Ci sentiremo così sempre più vicini.

Orlando Giuseppe - DETROIT (USA). Il suo affetto al Friuli, dopo 43 anni di lontananza, è degno di un abbraccio, a cui si associa anche mons. Ridolfi. Tre dollari per lei 1956 (sostenitore) e due per Gibile Franzil di Dearborn. Grazie. Ricambiamo auguri salute e prosperità.

Paron Antonio - REDWOOD CITY (USA). Grazie per i 5 dollari, auguri affettuosi per la salute. Vile di Vâr i mande une bussade...

Parussini Antonio - DETROIT (USA). Il sig. Job ci ha versato abb. '56. Grazie.

Fabrizio John - PITTSBURGH (USA). Il '55 e il '56 a posto. Grazie. Salûs da Sequals.

Penzi Evaristo - MIAMI (USA). In linea di massima, accogliamo il suo desiderio di vedere pubblicata la mappa del Friuli. Preferibile però a una riproduzione in nero, una a colori che si trova in commercio a buon prezzo. Il suo e gli abbonamenti di Luigi Toffolo, Emilio Francescon, Luigi Francescon e Tony Del Pup in regola. Grazie a tutti con una sporta di saluti. Spediti i libri.

Penzi Gino - ROCKFORD (USA) «Simpri alt il nestri fogolâr»: facciamo nostro il suo motto, accusando ricevuta dell'abbonamento '56.

Peressini Giuseppe - DETROIT (USA). Grazie: i dòlars 'e son rivâz.

Peressin Bruno - JORNIGSTOWN (USA). Con la notizia che l'abb. '56 ci è stato inviato da Anna, i saluti di Luigino e Ivano, della mamma e della moglie che sperano presto di raggiungerla.

Petris T. - PORTLAND (USA) Grazie dell'abb. '56 consegnatoci dal Parroco di Prestento don Merlini.

Piccoli Tiziano - PITTSBURGH (USA). Suo figlio ci ha versato lo abb. '56. Grazie.

Picogna John - VAN NUYS (Cal.) Ottimamente col '56. Grazie.

Piticco Umberto - DETROIT (USA). A mezzo vaglia giunto abb. Grazie.

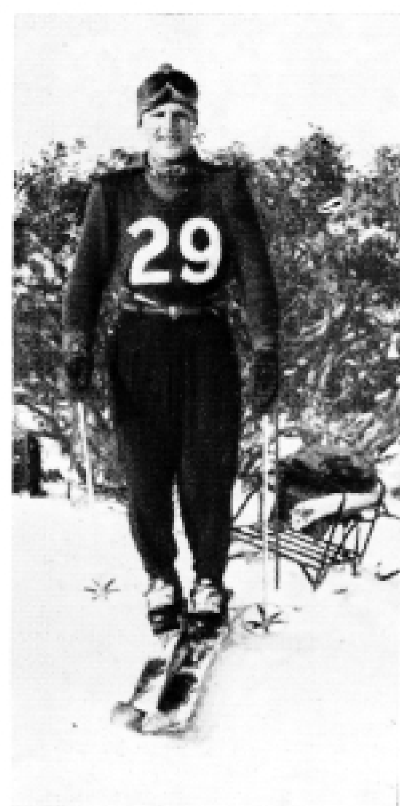
Primus L. (Vico ciargnel di Pantianins). HIGGANUM (USA). A! vorès svuirz postâl par fâ cori il gjornalut... Ma ancje vieri no isal simpri fresc? Florean dal Palaz lu salude cu la fuee dople, come ch'al viodarà cui siei vôi in place Contarene.

Primus Serafino - PHILADELPHIA (USA). I 2 dollari sono arrivati. Grazie. Cordialità.

Primus Ferdinando - PHILADELPHIA (USA). Le sue lettere ci fanno sempre un gran piacere, piene, come sono, di entusiasmo giovanile per ogni buona causa, di affetto incommensurabile per la terra natia. Grazie di ogni attenzione: delle foto e del dollaro, immancabile, a titolo di solidarietà. Lei sa, per esperienza, che alle idealità devono accompagnarsi le buone azioni. A presto notizie radiofoniche. Frattanto, Chino la abbraccia, noi tutti la salutiamo di cuore, ritenendola un autista... coi fiocchi.

Zamboni ing. Agostino - BUENOS AIRES (Argentina) - A mezzo del fratello Giacomo abbiamo ricevuto l'abbonamento per il 1956. Grazie mille ad entrambi; ogni bene.

Zambon Luigi - SACRAMENTO (USA). Le abbiamo spedito il giornale desiderato, nella certezza che verrà diffonderlo anche fra altri friulani costì residenti.



CAMPIONE DI SCI

Non solo nel campo del lavoro (è impresario edile), si distingue il friulano Giacomo Coletti, in Australia: egli primeggia anche nel campo dello sport. Riviste e giornali parlano di lui, campione di slalom, presentandolo in numerose fotografie. Residente a Wangaratta (Victoria), appartiene al «Wangaratta Ski Club». Avrebbe figurato alle Olimpiadi di Cortina, qualora avesse assunto la naturalizzazione australiana. Nel verso della foto che pubblichiamo (per l'atleta, gli auguri di affermazione in ogni settore della sua attività) l'affettuosa dedica ai genitori: «de un fio lontan ch'el speta el gran giorno de vederse insieme».

SUD AMERICA

Mantoani Giuseppe - BUENOS AIRES - Speriamo che il giornale le pervenga al nuovo indirizzo, fornito da suo padre. Un salût da Bertiûl.

Martin Sante - S. BERNARDO DO CAMPO (Brasile). Suo fratello Bruno ci ha versato l'abb. '56. Grazie, Salûs da Sedean.

Marting Dirce - RAMOS MEJIA (Argentina). Suo fratello Alfonso ci ha versato abb. '56. Grazie.

Marioni Luis - COMODORO RIVADAVIA (Argentina). Nell'inviarci l'importo abbon. '56, sua moglie Albina ci scrive: «Così mio marito anche da lontano avrà il cuore legato al nostro caro Friuli». Aggiungiamo: e lo avrà ancor più legato alla sua moglie esemplarmente sollecita e affettuosa.

Marzymsky Celotti Fides - BUENOS AIRES (Argentina). Nuova abbonata, tramite Andreina di Caporiacco. Grazie. Auguri e saluti dal Friuli.

Mazzilis Rainis Ada - LA FALDA (Argentina). Il fratello Mario la ha abbonata per il I semestre '56. Grazie.

Menazzi Ezio - SAN JUAN DE LOS MORROS (Venezuela). Cussì si va ben: mericans pai dòlars, furlans pal cûr. Juste l'idee: là cence rompi! Bielis robis ance a lui!

Michelizza don Mattia - BUENOS AIRES - Giacinto Fabris ci ha versato il di lei abb. '56. Grazie e buona missione!

Missoni Mina - ROSARIO (Argentina). Troverà in questo numero notizie di Jolanda Maki, della quale siamo diventati amici. Grazie dei saluti e degli auguri che ricambiamo a lei e al suo Tilio e a tutta la famiglia. Se lo vede, saluti per Chino il caro Doro Selva.

Morello Antonio - CASEROS (Argentina). La aspettiamo in Friuli, dunque, e aspettiamo la rimessa del l'abbonamento '56: due dollari per posta. Grazie.

Mugiali Guerrino - SAN SALVADOR de Jujuy (Argentina). Speriamo che il giornale le pervenga: comunque, nessuna nuova, buone nuove. *Un salût* dalla natia Flagogna e dal Friuli intero.

Opradolce Gino - MARTINEZ (Argentina). Tramite don Dante Gregori, si ritenga abbonato per il '56. Grazie. Ogni ben!

Pagnutti Santo - QUIMILI (Argentina). Tutto bene. Grazie.

Papaiz Luis - SAN PAULO (Brasile). Angelo Papaiz da Sesto al Reghena ci ha inviato abb. '56. Grazie.

Papinutti José - CHACO (Argentina). Sua nipote Egle ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

Paschini Vito, Gino, Pietro Da Fozzo - CORDOBA (Argentina)

Angelo Lunazzi - BUENOS AIRES Il Parroco di S. Maria di Sclaunicco, nell'atto di versarci l'abb. '56, si unisce a «Friuli nel mondo» per inviarvi cordiali auguri di bene.

Pascoli Ennio e Maria - CARORA (Venezuela). Leonardo, nel salutarvi, vi assicura dell'avvenuto versamento abb. *Air Mail* di «Friuli nel mondo» pel '56. Anche il giornale aggiunge i suoi saluti più cordiali.

Peressou Primo - BUENOS AIRES (Argentina). Suo padre ci ha versato abb. '56. Grazie.

Peressi Pietro - VALERA (Venezuela). Sta bene il '56. Auguri di nuove affermazioni.

Petris Gelindo - ASUNCION (Paraguay). Lorenzo Plozzer di Sauris ci ha versato l'abb. '56. Grazie e auguri di buona fortuna.

Pesamosca dr. Elvira - MONTEVIDEO (Uruguay). Per loro tranquillità, ecco i nomi degli abbonati a suo mezzo gentile: Ferdinando Pesamosca, Emilio Baritussio, Mario De Marco, Giovanni Cicutto, Tarcisio Tomaduz, Giovanni Lorenzini, Giovanni Fratta, Pietro Lestuzzi, Famee Furlane. Abbiamo provvisto a tutti i cambiamenti. Grazie ancora. Auguri a lei e alla Famee.

Piazza Gino - AVELLANEDA (Argentina) saluta zii, zie, cugini, insomma tutti i Piazza di Castions di Strada. L'abb. scade a giugno.

Piemonte P. Faustino GUATEMALA (Centro America). A completamento della nostra lettera, sollecitiamo dalla sua cortesia l'invio di qualche foto relativa ai nostri emigrati costì. Documenti di vita e di lavoro. Trasmetta il nostro desiderio ai più vicini. Grazie. Auguri. Friuli nel mondo 9

Pignolo don Luigi - SANTA FE' (Argentina). Mons. Travani ci ha versato il di lei abbonamento '56. Grazie. Buona missione.

Picco Regina - VILLA RUMIPAL (Argentina). Giuseppina ha effettuato versamento abb. '56. Grazie.

Pitis Amelio - CARACAS (Venezuela). Ricevuti dollari e lettera. Tutto a posto. Salûs cul côs.

Pittoa Pietro - BUENOS AIRES (Argentina). Suo padre ci ha versato l'abb. '56. Grazie.

Pividori Luis - SANTA FE' (Argentina). La foto della *Casa de Gobierno* potrebbe interessare solo se opera di friulani. Grazie, ad ogni modo, della sua cortesia e del caro ricordo.

Populin Lotti Pia - SANTIAGO (Chile). Per ricevuta dell'abb. '56, con rinnovati saluti.

Pravisani Enzo - BUENOS AIRES (Argentina). Le riconfermiamo di aver provveduto secondo il suo desiderio. Auguri.

CHINO ERMACORA
Direttore responsabile

tip. Del Bianco e Figlio - Udine

Autor. Trib. Udine 1-12-1952 n. 76



CALCIATORI FRIULANI IN AFRICA

La squadra della «Saiccor» di Umkomaas - *Da sinistra a destra, in piedi: Testa (massaggiatore), Dose, Titton, Monte, Scarpa C., Trevisan, Canciani, Pavan, Soardo. Seduti: Mauro, Susanna, Stabile, Scarpa R. (direttore sportivo).*

La squadra della «Saiccor» detiene il campionato di serie B della *East Coast.*